

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno IX numero 7 > Settembre 2010 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

**Finanziaria in attesa
del federalismo**

**Sostegno affitti,
sì da 1326 Comuni**

**La città
ricomincia dal parco**



IL NOSTRO INGEGNO AL SERVIZIO DELLA MOBILITÀ E DELLA QUALITÀ DELL'AMBIENTE.

MM è una grande azienda leader nel settore dell'ingegneria dei trasporti. Progetta e realizza gallerie e grandi opere in sotterraneo come le metropolitane di Milano, Napoli, Torino e il Passante ferroviario di Milano.

Da sempre orientata ad una spiccata sensibilità per le problematiche dell'ambiente, è responsabile del Servizio Idrico Integrato di Milano con le attività di captazione, distribuzione e smaltimento delle acque di Milano, al servizio di quasi un milione e mezzo di cittadini.

SETTORI DI SPECIALIZZAZIONE

- Trasporto pubblico urbano e extraurbano • Ambiente e territorio
- Traffico e mobilità • Impiantistica • Urbanistica e architettura
- Tecnologie per il trattamento e la distribuzione delle acque

SERVIZI OFFERTI

- Piani di sviluppo • Progettazione
- Direzione lavori • Consulenza e assistenza
- Attività generali e gestione appalti
- Gestione di servizi idrici integrati

ICM Q
NORMA ISO 9001



CERTIFICAZIONE
SISTEMA QUALITÀ

Certificato N. 96095: Progettazione e Coordinamento nei settori di specializzazione relativi a Linee Metropolitane, Ferroviarie e Tranviarie urbane ed extraurbane; Viabilità urbana ed extraurbana; Parcheggi e Strutture di Interscambio; Opere idrauliche, Acquedotti e Fognature; Riqualificazione del territorio e Bonifiche; Interventi Edilizi; Aerostazioni e Manufatti Aeroportuali. Gestione del processo costruttivo: Direzione, Coordinamento e Supervisione Lavori.
Certificato N. 00436: Esperimento Gare d'Appalto riguardanti Lavori e Forniture in conformità alle disposizioni di legge della Repubblica Italiana.
Certificato N. 05961 SERVIZIO IDRICO INTEGRATO: Erogazione acqua potabile include le attività di analisi di laboratorio; Raccolta e trattamento acque reflue; Interventi di manutenzione alle reti e pronto intervento sulle stesse; Rapporti con i Clienti; Progettazione e Costruzione opere afferenti ed esperimento delle gare d'appalto relative.



METROPOLITANA MILANESE SPA

Giardinetti e parchi cittadini: ora le aree verdi sono prese d'assalto

di Ferruccio Pallavera

Fino a vent'anni fa quando alle porte dei sindaci bussavano immobilieri e impresari edili, capomastri e costruttori, con il preciso intento di presentare piani di lottizzazione piccoli o grandi, il ritornello era sempre lo stesso. Non appena il discorso cadeva sulle aree standard, buona parte dei primi cittadini rispondeva sbuffando con il solito ritornello: "Il verde pubblico? Ma siamo matti? E chi lo cura? Chi taglia l'erba, chi innaffia le piante, chi rastrella le foglie degli alberi? Ma no, ma no, fate un bel parcheggio, una bella cementata, quattro autobloccanti, una colata di asfalto, così che tutti ci possono parcheggiare le auto". Già. Il povero, dileggiato, vituperato verde pubblico.

E che dire di quella legge, una delle tante, disattesa da buona parte dei municipi d'Italia, che invita a mettere a dimora un albero per ogni bambino nato? A quante feste dell'albero ho fatto da testimone, con i sindaci in fascia tricolore che con la vanga scavavano la buca per infilarci la pianticella, al suono della banda e assistiti dall'assessore che legava all'alberello il cartellino con scritto sopra il nome del bambino: Giacomina, Piero, Jacopo, Clorinda, Mustafà. Era il mese di marzo. Nessuno di sarebbe preso cura di quelle pianticelle. Quattro mesi dopo erano già tutte morte, soffocate dalle erbe infestanti e uccise dalla siccità.

Adesso finalmente qualcosa sta cambiando, la sensibilità della gente verso il verde pubblico ha fatto passi da gigante. Anche tra gli amministratori comunali si ragiona in modo differente.

In città i piccoli giardinetti sono letteralmente presi d'assalto, se ci sono uno scivolo o un'altalena si trasformano in un alveare di bambini. Le aree verdi sono diventate uno degli elementi che concorrono ad innalzare la qualità della vita. Un assessore di un paese di duemila abitanti ha distribuito un questionario a tutte le famiglie chiedendo cosa si aspettassero dal Comune: era certo che avrebbero domandato la palestra. Sbagliato: al primo posto la gente ha infilato il parco giochi.

E se il tecnico comunale decide che per allargare la strada occorre tagliare due tigli e un pioppo, si solleva l'intero quartiere, e c'è anche chi si incatena all'albero per impedire l'intervento delle motoseghe.

Non è tutto: in una delle città capoluogo di Lombardia un sindaco ha indirizzato una parte sostanziosa del suo bilancio quinquennale sul totale rifacimento della grande area verde collocata in fregio al centro storico. Al termine del mandato elettorale si è presentato agli elettori inseguito dalle critiche di chi l'accusava di aver pensato "solo" ai giardini. Dicevano che avrebbe pagato cara quella sua follia. Invece no, è stato rieleto al primo colpo.

Anche i parchi regionali spopolano. Dalle alzaie dei navigli alle piste ciclabili che si arrampicano sulle colline, dagli argini maestri del Grande Fiume alle lanche dell'Adda è un andirivieni di gente che desidera tornare ad assaporare il verde, come si faceva una volta. La tumultuosa apertura, anche in tutta Lombardia, degli agriturismi, è legata alla voglia di vivere a contatto con la natura.

Parchi e giardini. Ci sono migliaia di guardie ecologiche che li curano gratis. E c'è chi una volta al mese organizza giornate del verde per ripulirli dalle discariche abusive e dei rifiuti di cui sono disseminati.

L'avreste mai detto? In città le panchine dei giardinetti sono diventate anche luogo di integrazione. Su di esse siedono la piccola Shahrzad a parlare con la vecchia sciura Pina. Shahrzad le racconta come si beve il the nel paese in cui è nata, la Pina le risponde che quand'era piccola il the non c'era, e ancora adesso lo sostituisce con un bicchiere di vino rosso.

DOPO AVERNE PROVATE TANTE, QUATTORRUOTE HA SCELTO LA PIÙ COMODA*.



CITROËN preferisce **TOTAL**

CITROËN C5 2.0 HDi 160 FAP C.A. BUSINESS.

Fate vedere a tutti con che stile si guida un'azienda. Perché con Citroën C5 viaggerete su un'auto di grande lusso e comodità, **prima classificata per comfort da Quattroruote**. Può essere vostra a 26.650 euro.

*Da **QUATTORRUOTE** n.652 febbraio 2010.

- LEASING TAN 2,49% COMPRENSIVO DI ESTENSIONE DI GARANZIA
 - CORSO ON LINE DI GUIDA SICURA IN OMAGGIO
- A CHI PRENOTA UN TEST DRIVE SU **c5.citroenit.it**

VI ASPETTIAMO.

CRÉATIVE TECHNOLOGIE



Citroën C5 Tourer 2.0 HDi 160 FAP c.a. Consumo su percorso misto: 6,9 l/100 Km. Emissioni di CO₂ su percorso misto: 179 g/Km.

Prezzo promozionale a fronte di rottamazione o permuta di qualsiasi usato; il veicolo da rottamare deve essere intestato al proprietario da almeno 6 mesi. Esclusi IPT e bollo su dichiarazione di conformità, al netto dell'Incentivo Concessionarie Citroën. Offerta delle Concessionarie Citroën che aderiscono all'iniziativa, riservata unicamente ai possessori di Partita IVA, valida su tutte le vetture disponibili in rete fino ad esaurimento scorte, non cumulabile con altre iniziative in corso. E' esclusa dall'operazione la Nuova Citroën DS3. Esempio di leasing riferito a Citroën C5 2.0 HDi 160 FAP c.a. Business e calcolato su una durata di 48 mesi/80.000 Km, inclusi i servizi FreeDrive Business (Manutenzione completa) e Azzurro Insieme (antifurto IDENTICAR e polizza Furto Incendio - prov. MI). Primo canone 9.393,94 euro; 47 canoni da 349 euro. TAN 2,49%. Riscatto finale 5.229 euro. Tutti gli importi sono IVA esclusa. I canoni includono le spese di gestione contratto che ammontano allo 0,07% dell'importo relativo al prezzo di vendita del veicolo decurtato del primo canone. Offerta valida fino al 30/09/2010. Salvo approvazione Citroën Finanziaria - divisione Banque PSA Finance - Succursale d'Italia. Fogli informativi presso la concessionaria. La foto è inserita a titolo informativo.

- 03 Giardinetti e parchi cittadini: ora le aree verdi sono prese d'assalto
Ferruccio Pallavera

> dossierverdeurbano

- 06 Quanti Comuni con il Piano Verde - Lauro Sangaletti
07 Icmesa, ora c'è un bosco di querce - Bernarda Ricciardi
08 Scusi, signor sindaco, sa che nel parco c'è una discarica?
Lauro Sangaletti
09 Fontane, zampilli e panchine sull'antico fossato del Barbarossa
Ferruccio Pallavera
11 Il bosco lo apprezzi di più pedalando - Lauro Sangaletti
12 Lombardia, ottanta chilometri tra alzaie, canali e ferrovie dismesse
Lauro Sangaletti
13 Parco di Tradate e Appiano Gentile, 48 chilometri e 3300 volontari
Bernarda Ricciardi
14 Parco del Serio: bellezze naturali tra due Province

> primopiano

- 16 Due cittadini su tre sono preoccupati per il lavoro - Lauro Sangaletti

> lavoriincomune

- 18 Finanziaria in attesa del federalismo - Attilio Fontana
20 Quando si vota a Milano scatta un'organizzazione senza eguali
Federico Bordogna, Nicola Marra, Graziella Cannone
22 Servizio Civile e Dote comune: 2 opportunità per i giovani
23 "Medici in rete" per gestire l'anagrafe di tutti gli assistiti
24 Porana, San Benedetto Po, Soncino - Ferruccio Pallavera
28 Assistenza familiare, un successo - Sebastiano Megale
29 Prisma: anzitutto semplificare
30 Punto unico di accesso disabili, per servire i minori e le famiglie
Bernarda Ricciardi
32 Sostegno affitti, sì da 1326 Comuni
37 Avete mai provato a leggere come vengono scritte le delibere?
Annalisa Di Piazza
38 Anci Lombardia, quattro mosse per parlare chiaro ai cittadini

> dalleassociazioni

- 40 I Comuni devono istituire Consigli per accertare i tributi
A Viareggio il 6 ottobre per chiedere autonomia e risorse
Angela Fioroni
42 I piccoli Comuni sono «parte integrante del codice genetico del Paese»
45 Riorganizzare il servizio idrico? si può fare a condizione che...
46 Segnalazione certificata di inizio attività (Scia) anche in edilizia
Angela Fioroni
47 Occasioni di finanziamento per i Comuni
50 Decisioni e sentenze - Lucio Mancini

Mensile di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno IX numero 7 > Settembre 2010

A cura di Lo-C.A.L.
associazione promossa da Anci Lombardia
e Legautonomie Lombardia
in collaborazione con Upel

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Vicedirettori
Angela Fioroni, Giulio Gallera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Graziella Cannone, Paolo
Covassi, Annalisa Di Piazza, Federico Dordogna,
Angela Fioroni, Attilio Fontana, Giulio Gallera,
Sergio Madonini, Lucio Mancini, Nicola Marra,
Sebastiano Megale, Leonardo Milla, Ferruccio
Pallavera, Bernarda Ricciardi, Lauro Sangaletti
(caporedattore)

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione
Sergio Madonini, Lauro Sangaletti,
Massimo Simonetta

Advertising e progetti speciali
Simone Dattoli (responsabile), Raffaele De Simone,
Paolo Covassi

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Cornalia, 19 - Milano
tel. 02. 6705452
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
Piazza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
Centro Stampa Quotidiani spa
via dell'industria 52 - 25030 Erbusco (Bs)

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie agli
amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli
Enti Locali aderenti a Anci, Legautonomie e
Upel della Lombardia

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 14 Settembre 2010



La medaglia per il paese che ha più alberi e giardini va alla Finlandia

Quanti Comuni con il Piano del verde

di Lauro Sangaletti

Le nostre città sono verdi? Trovare una risposta a questa domanda non è facilissimo perché i diversi istituti statistici effettuano le loro “quantificazioni” del verde pubblico tenendo conto di diversi fattori: alcuni misurano soltanto la presenza dei parchi cittadini mentre altri considerano molti esempi di verde, tra i quali ad esempio le aiuole negli incroci stradali.

Per trovare una soluzione alla questione si deve innanzitutto stabilire che per verde urbano si intende il patrimonio di aree verdi che esiste sul territorio dei Comuni e che è gestito, direttamente o indirettamente, dagli enti pubblici quali i Comuni, le Province, le Regioni, lo Stato. In questo ambito sono compresi diversi tipi di aree verdi: verde attrezzato, parchi urbani, verde storico, aree di arredo urbano e aree speciali, che comprendono giardini scolastici, orti botanici, vivai, giardini zoologici e altre categorie residuali. La disponibilità di verde urbano si esprime in termini di metri quadrati per abitante e si ottiene dal rapporto tra la superficie adibita al verde urbano e la popolazione media residente. La densità di verde urbano è la percentuale di territorio destinata alle aree verdi rispetto al totale della superficie dei Comuni.

Per le nostre osservazioni ci siamo attenuti alla consultazione e al confronto dei dati forniti da alcuni istituti di ricerca istituzionali. Tutti questi soggetti concordano sul fatto che, a livello europeo, la medaglia come paese più verde spetta alla Finlandia. Come possiamo immaginare però al nord il gioco è semplice poiché gli abitanti sono pochi e gli spazi sono ampi.

Ma da noi cosa succede? Una recente ricerca dell'Istat ci viene in aiuto affermando che nei capoluoghi di provincia italiani ogni cittadino ha a disposizione circa 106 metri



quadrati di verde urbano, mentre la percentuale delle aree verdi raggiunge l'8,3 % della superficie complessiva dei Comuni capoluogo. Il documento evidenzia inoltre come tra il 2000 e il 2008 in Italia sia aumentata l'attenzione degli amministratori comunali per i problemi ecologici e come stia crescendo il numero di Comuni capoluogo dotati di un piano del verde urbano. Lo sguardo sulla realtà lombarda fornisce invece dati contrastanti. Se infatti ogni abitante della regione dispone di soli 36 metri di verde urbano, una situazione che colloca la Lombardia tra le regioni più “povere” da questo punto di vista, il nostro territorio si riscatta per quanto riguarda la densità delle aree verdi con una media regionale ben al di sopra di quella nazionale, attestandosi all'11 % nel 2009 (era il 10,1 nel 2000 quindi un aumento di quasi un punto percentuale in un decennio). Inoltre si nota che a fronte di una media nazionale del 24%, in Lombardia le città che hanno approvato un piano del verde urbano sono il 41%.

> Per abbellire le aiuole si chiede aiuto anche ai privati

Le aree verdi nelle città svolgono fondamentali funzioni di compensazione verso quelli che sono gli effetti più negativi della pressione antropica sull'ambiente urbano. Per tale motivo è importante accelerare la diffusione delle migliori pratiche di gestione e di manutenzione degli spazi verdi urbani. Molte città per trovare soluzioni “economiche” alla questione hanno chiamato in causa i privati che possono sponsorizzare la cura dei giardini e delle aiuole. Negli ultimi tempi però, vista la crisi, sembra che tali iniziative siano in calo. Ecco allora spuntare una nuova tendenza (quasi al limite della legalità): il guerriglia gardening. In pratica gli attivisti scelgono un pezzo di terra abbandonato o un'aiuola pubblica da far rivivere con piante o altre culture, opponendosi così al degrado urbano. Il movimento è nato negli USA e ha avuto subito una rapida diffusione. Certo, la modalità è piuttosto originale e potrebbe scontrarsi con alcune norme comunali, ma perché qualche amministratore non coglie l'idea e la trasforma in una “moda” legale per curare il verde cittadino? Per fare un esempio dei possibili benefici da una simile azione basti pensare che nel 1973 un gruppo di attivisti newyorkesi realizzò un giardino in un lotto abbandonato nell'area di Bowery Houston e ancora oggi questo spazio è curato da alcuni volontari che si sono guadagnati il sostegno dell'ente di protezione dei parchi della metropoli.

La bellezza della natura che si rigenera lenisce la sofferenza della gente

Icmesa, ora c'è un bosco di querce

di Bernarda Ricciardi

Il disastro ambientale causato dalla nube tossica sprigionatasi dalla fabbrica ICMESA ha cambiato volto al territorio tra i Comuni di Seveso e di Meda. Il Bosco delle Querce che si estende per 43 ettari di superficie è il risultato di anni di lavori di bonifica del terreno inquinato dalla diossina in quel lontano 10 luglio 1976. Demoliti i fabbricati, asportato il terreno superficiale intriso di gas nocivi, restava aperta la ferita. I cittadini decisi a rimanere nelle loro case hanno ottenuto di riqualificare la zona colpita, e nel 1983 è stato approvato il progetto della realizzazione di un'area verde che andasse a riempire la parte esposta. Il risultato oggi sotto gli occhi di tutti, fa parte di un percorso che ha visto mobilitarsi nel tempo amministratori, sindaci, enti regionali e comunità locale, con iniziative di costruzione, rinfoltimento, e preservazione del patrimonio forestale. L'eco della storia di questo Bosco si è sentito oltre i confini dell'Italia, e nel 2006 l'allora sindaco di Seveso è stato convocato dall'Unione Europea a Bruxelles, dove ha potuto raccontare l'esperienza del disastro patito e della rinascita di questo lembo di terra italiana, e lasciare un monito alle rappresentanze dei Paesi dell'Unione. Così attualmente sono due le diret-

> Una card... per socializzare

Parchicard è una carta gratuita distribuita nelle sedi di Spazio Regione Lombardia, CTS, centri di visita dei parchi e uffici Informagiovani, ed scaricabile dal sito web www.parchicard.it/lombardia. La tessera è valida fino a dicembre 2011, e consente di usufruire di agevolazioni per la fruizione dei servizi e sconti sull'acquisto di prodotti tipici, in tutte le aree protette della Lombardia. Il Comune di Seveso sostiene questa iniziativa, e promuove il Bosco delle Querce non solo come parco visitabile, ma come luogo socializzante per tutta la comunità locale. Recandosi presso l'Ufficio Ecologia e Ambiente del comune di Seveso è possibile ritirare la propria Parchicard, e per ulteriori informazioni si può prendere contatto telefonando al numero 0362-517208.



tive denominate "Direttiva Seveso" in seno alla normativa europea, per il controllo degli impianti industriali e dei rischi connessi. La fisionomia di questo Parco, che si estende nel territorio dei comuni di Seveso e Meda, è assimilabile alla vegetazione limitrofa, formata da Farnia, Pino silvestre, Betulla, Carpino bianco, Ontano nero e Salice bianco; nel Bosco delle Querce sono prevalentemente diffuse le specie vegetali come la Farnia, l'Acero campestre e la Quercia Rossa, che regala splendidi colori autunnali con le sue foglie. Tra gli uccelli che popolano le fronde sono riconoscibili il Picchio rosso e quello verde, e solo in estate il Torcicollo; ci sono anche Cinciallegre, Capinere e Scriccioli. Nelle zone coperte da arbusti, tra le piante officinali come il Tarassaco e la Verbena, e i fiori delle essenze come la Malva e il Trifoglio, svolazzano farfalle appariscenti per colori e dimensioni. Nelle zone umide e in presenza di stagni sono presenti due principali specie di anfibi, la Rana verde e il Rospo smeraldino; mentre nei prati scorrazza il Coniglio selvatico e il Gheppio. La bellezza della natura che si rigenera lenisce la sofferenza dalla popolazione, mentre l'esperienza vissuta trova il suo significato come esortazione alle responsabilità in materia di sicurezza; per mantenere viva la memoria dell'accaduto, nell'ultimo decennio sono state organizzate manifestazioni in diversi periodi dell'anno, e stabiliti percorsi documentali all'interno del Parco, fruibili da scolaresche e visitatori.

Anche ora che il progetto della Pedemontana potrebbe interferire con il mantenimento di una parte della zona forestale, il Comune di Seveso ha manifestato la volontà di tutelare in ogni modo il Bosco delle Querce.

A Brescia l'Assessore Mario Labolani ha presentato il progetto Sos Verde

Scusi, signor sindaco, sa che nel parco c'è una discarica?

di Lauro Sangaletti

I cittadini danno spesso un insostituibile aiuto alla gestione della “cosa pubblica”. Pensiamo ad esempio a quando in un parco comunale compare una buca e, dopo poco, qualcuno bussa alla porta del Comune per segnalare l'accaduto.

Questa non è una visione insolita bensì la normale amministrazione – è proprio il caso di dirlo - di un qualsiasi centro abitato soprattutto di piccole o medie dimensioni dove il rapporto cittadini-amministratori è solitamente diretto.

Diversa è la situazione quando ci si trova in una grande città e quindi si deve operare in un contesto dove il rapporto cittadini-amministratori non è sempre diretto e confidenziale. Qui infatti il problema è duplice: da una parte gli operatori comunali non sempre riescono a tenere sotto controllo tutte le aree verdi pubbliche, dall'altra i cittadini possono avere delle difficoltà per far pervenire le loro segnalazioni agli uffici preposti alla cura del patrimonio.

Come fare quindi? Un'idea originale l'hanno avuta a Brescia dove l'Assessore al verde pubblico e ai lavori pubblici Mario Labolani ha presentato il progetto “Sos Verde” grazie al quale d'ora in poi diventerà semplice segnalare la presenza di buche nel terreno, le disfunzioni nelle piste ciclabili, il dissesto dei percorsi pedonali, il mal funzionamento delle fontanelle, i cestini dei rifiuti divelti, il danneggiamento dei lampioni e dei giochi per bambini, l'abbandono delle aree verdi. “Sos Verde” è un servizio che mette a disposizione un numero gratuito a cui i cittadini di Brescia possono inviare un sms (o che possono chiamare) per segnalare in

tempo reale il problema rilevato sul territorio. Oltre al telefono sono a disposizione dei cittadini bresciani anche un indirizzo email e un apposito sportello, sia presso la sede comunale sia nelle sedi delle circoscrizioni dove inoltrare le segnalazioni. Come risulta evidente, l'iniziativa coinvolge direttamente i cittadini nella cura dei parchi e permette all'amministrazione comunale di ottimizzare il suo operato grazie alla possibilità di organizzare tempestivamente gli interventi per risolvere i disagi segnalati.

Il progetto, presentato a luglio, sarà attivo fino a fine novembre e costituirà un'importante occasione per far sì che i bresciani possano prendersi cura della propria città che conta un patrimonio di 3 milioni di metri quadrati di verde, la cui manutenzione costa al Comune circa 5 milioni di euro all'anno. I parchi, soprattutto in estate, diventano il luogo dove tutti possiamo trovar tranquillità, divertimento o un attimo di relax; assicurare la cura e il decoro di queste realtà è pertanto fondamentale per poter disporre di una città bella e accogliente, dove i cittadini possano sentirsi bene e in sicurezza. Questi servizi devono però essere garantiti in tutto il territorio cittadino, dal centro alla periferia, e tale impegno non è sempre facile da mantenere in una città di grandi dimensioni. Grazie a “Sos Verde” a Brescia sarà possibile raggiungere questo obiettivo al fine di evitare l'abbandono del patrimonio pubblico. Il tutto per merito dei cittadini che diventeranno i primi guardiani dei giardini pubblici a loro vicini, siano essi in centro o al confine della città.



Lodi ha rivitalizzato i vecchi giardini all'italiana con un grande intervento

Fontane, zampilli e panchine sull'antico fossato del Barbarossa

di Ferruccio Pallavera

Quando nel 1158 Federico Barbarossa tracciò i confini di Lodi nuova (la Lodi antica era stata appena distrutta dai Milanesi) individuò un luogo geograficamente molto particolare: si trattava di un grande promontorio, alto e sopraelevato, che si incuneava nelle vaste paludi create dall'Adda. Il promontorio era collegato alla "terraferma" da un solo lato. Da quella parte i Lodigiani scavarono un profondo fossato, rendendo così la nuova città inaccessibile agli eserciti nemici.

Ottocento anni dopo il fossato divenne inutile: spianate le mura, fu tombinato il canale che scorreva nelle sue profondità e tutto venne colmato di terra. La lunga striscia sulla quale correva il fossato del Barbarossa divenne sede di un grande giardino all'italiana, vanto di Lodi. Ma questo giardino che, nel corso dei decenni, finì per registrare i danni del tempo, e soprattutto molto poco frequentato dalla gente.

È stata l'attuale amministrazione comunale di Lodi, guidata dal sindaco Lorenzo Guerini, a progettare la totale riqualificazione dei giardini, ora intitolati a Federico Barbarossa.

Il progetto è stato elaborato da un'associazione temporanea di professionisti costituita da Lunardini Partners di Lucca, Pozzana di Firenze, Calcagno Maniglio di Genova e G2BA Architetti associati di Lucca. Il team di progettazione (coordinato dall'architetto paesaggista Gianfranco Franchi) ha visto impegnati 12 professionisti. I rilievi sullo stato di fatto dei giardini sono stati realizzati dall'Italian Topographic Survey Sas di Lucca, l'impianto di illuminazione è stato progettato dalla Electrotechnical Engineering di Lodi.

Gli elementi principali del progetto sono stati la rimodellazione del verde (rispettando il disegno storico di "giardino all'italiana"), con la sostituzione di alcune piante ammalorate (in particolare alcuni dei "tassi"), l'inserimento di nuove essenze maggiormente in linea con la vegetazione tipica autoctona, la creazione di aree boscate ombreggiate, la risagomatura delle siepi laterali (che sono state abbassate e ridisegnate, in linea con i moderni criteri di architettura del paesaggio e di sicurezza, dato che la siepe alta favorisce i comportamenti irregolari e gli atti vandalici, fornendo un'impropria protezione), la creazione di numerose aiuole multicolori. E' stato completamente rifatto anche l'impianto di illuminazione.

Uno dei concetti centrali del progetto è la diversificazione delle funzioni delle varie zone dei giardini, che in precedenza erano invece indistinte l'una dall'altra: si tratta delle cosiddette "stanze", caratterizzate da elementi specifici, per esempio la "stanza dell'acqua" (con particolari fontane

e zampilli), le aree di permanenza (con panchine nei punti ombreggiati) e via scorrendo, allo scopo di trasformare i giardini da mero spazio di attraversamento (come ormai si erano ridotti attualmente) a luogo di frequentazione e intrattenimento.

I lavori di riqualificazione dei giardini (9.300 metri quadrati di superficie e perimetro di 2.900 metri lineari) sono iniziati il 17 marzo 2008 e conclusi due anni dopo. Oggi sono frequentati da tutta la città.

Il progetto di riqualificazione dei giardini ha ottenuto anche un prestigioso riconoscimento al premio "La città per il verde", promosso dal gruppo editoriale Il Verde in collaborazione con Fondazione Fiera Milano, Padova Fiere Spa e Touring Club Italiano, aggiudicandosi all'edizione 2009 il terzo posto, con la seguente motivazione: «Per il sapiente intervento di riqualificazione dei Giardini del Passeggio, un'area di pregio del territorio comunale che col tempo si era progressivamente degradata. Il restauro ha ridato personalità all'area, usando come fattore di richiamo simbolico uno degli elementi fisiografici della città più caratteristici: l'acqua. L'acqua, infatti, è stata utilizzata come forma di collegamento tra le varie parti del giardino, con il suo scorrere sulla pavimentazione e nelle fontane, e con la sua presenza nel disegno delle varie forme strutturali. L'intervento suscita interesse anche per la sua funzione di conferimento di continuità al sistema urbano e per aver privilegiato un uso incentrato sul concetto di mobilità lenta».



L'energia è il respiro della città

Design: Graphicamente- MI



Vorremmo essere il polmone di ogni città, di ogni agglomerato urbano e industriale, per dare il nostro contributo al risparmio delle risorse energetiche e all'ambiente. Siram attualmente ottimizza l'energia, anche con l'impiego delle fonti rinnovabili, gestisce tecnologie e servizi di manutenzione in migliaia di edifici pubblici e privati, collaborando al miglioramento della qualità della vita, a partire dalla riduzione delle emissioni, con esperienza e competenza. Siram è una grande azienda, in forte espansione, capace di prestare attenzione alle piccole cose. Perché è dai particolari che ha origine la qualità.

Il bici plan comunale è un piano che organizza la mobilità ciclistica

Il bosco lo apprezzi di più pedalando

di **Lauro Sangaletti**

“The bicycle is a good invention” cantavano i Red Hot Chili Peppers e ci piace sottoscrivere queste parole. In bicicletta ci si muove liberi, si può giocare o fare sport, si evita il traffico cittadino (sempre che il traffico cittadino rispetti le biciclette) e si può vivere nella natura rispettandola senza inquinare.

I parchi sono i luoghi dove la bicicletta può trovare la sua collocazione ideale per offrire occasioni di svago a giovani, anziani e famiglie. È fondamentale pertanto che chi amministra gli spazi pubblici pensi seriamente a un nuovo modo di concepire il trasporto pubblico che possa contemplare diverse forme di mobilità, tra le quali un posto di primo piano deve avere quella su due ruote che può rappresentare una valida alternativa a situazioni che oggi possono caratterizzarsi come problematicità. Un ripensamento in tal senso della mobilità all'interno di un parco cittadino è necessario perché di solito si pensa alla gita in bicicletta al parco come a un evento che nasce e muore nel parco stesso, poiché non si ha la possibilità di raggiungere l'area verde sulle due ruote.

Per stimolare progetti di mobilità su due ruote la Fiab (Federazione italiana amici della bicicletta) fa sentire la sua voce e chiede con decisione la realizzazione di bici plan comunali quali programmi strategici per promuovere la ciclabilità urbana. Il bici plan comunale è un piano che organizza la mobilità ciclistica in un Comune in un medio periodo, individuando i principali percorsi ciclabili da realizzare e le loro caratteristiche. Il piano promuove ovviamente l'uso della bicicletta e tende a sviluppare i ciclo-servizi necessari a far nascere una rete di percorsi ciclabili che possa rappresentare una reale infrastruttura per i movimenti dei cittadini nei percorsi casa-lavoro-tempo libero. Una simile rete di piste ciclabili potrebbe inoltre costituire un fattore di sviluppo del turismo. Tale convinzione è confermata dal crescente interesse dimostrato dai “turisti ciclisti” – soprattutto stranieri – per il nostro paese, fatto che ha addirittura spinto una nota casa editrice internazionale di guide turistiche a pubblicare un volume sui percorsi ciclabili nel Bel Paese. La Fiab, nell'ipotizzare la costruzione di strutture idonee alla mobilità ciclistica, non lascia niente al caso e se per la progettazione in città fornisce regole e norme che, se rispettate, riescono a favorire la perfetta integrazione tra le diverse vie di comunicazione urbane, per quanto riguarda la costruzione di percorsi ciclabili nella natura pone l'attenzione

sulla progettazione e sulla realizzazione di ciclovie con il minor impatto ambientale possibile e sul riguardo che deve essere rivolto alla promiscuità degli itinerari e alla convivenza tra i diversi utenti delle aree naturali. La guida Fiab infatti sottolinea che il ciclista che si muove in un parco non si muove solo per un'esigenza legata al trasporto ma anche e soprattutto per piacere e per godere del territorio svolgendo contemporaneamente un'attività fisica. L'infrastruttura all'interno di un parco non deve essere quindi “un'autostrada della bicicletta” ma una via che si adegua alla conformazione del territorio, legge i suoi segni e li segue anche se non sono lineari. Inoltre nella fase progettuale devono essere considerate strutture quali panchine, aree di sosta o ristoro, punti informativi e anche soluzioni che possano garantire la manutenzione degli spazi e delle infrastrutture che sono presenti nell'area. Il progetto di una rete di piste ciclabili che costituisca un'alternativa alla mobilità quotidiana, e un modo per scoprire la natura e le sue bellezze, è senza dubbio una sfida che chiama in causa le amministrazioni pubbliche nel loro insieme per pensare e costruire un tracciato che vada al di là dei singoli confini comunali e si apra alle realtà vicine (spesso infatti si lamenta il fatto che una pista ciclabile, seppur ottima, finisce laddove finisce il territorio del Comune che l'ha pensata).

INFO<http://www.fiab-onlus.it>

Coinvolgerà anche la Provincia di Milano, la Regione, 33 Comuni e 10 parchi

Lombardia, ottanta chilometri tra alzaie, canali e ferrovie dismesse

di Lauro Sangaletti

Milano, i Comuni limitrofi, l'Expo 2015 e i parchi: tutto questo è racchiuso nel progetto Greenway Lombardia, l'infrastruttura verde che collegherà il Ticino con l'Adda ed il sito dell'Expo con la stazione di Garibaldi attraverso le principali trasformazioni urbanistiche milanesi.

Frutto della progettualità congiunta delle varie istituzioni territoriali, Greenway Lombardia è promossa dal Comune di Milano con il supporto di Milano Metropoli Agenzia di Sviluppo e nel suo percorso coinvolgerà anche la Provincia di Milano, la Regione Lombardia, 33 Comuni, 10 parchi, il nuovo palazzo della Regione, l'Expo e i principali operatori immobiliari della città.

La progettazione è a cura del Politecnico di Milano. L'idea è quella di creare uno strumento che possa rendere la città più accessibile e che sia in grado di infrangere le numerose barriere che oggi si frappongono tra un quartiere e l'altro dell'area nord ovest di Milano. Nel corso dei suoi 80 km di lunghezza Greenway Lombardia si conetterà con il sistema dei raggi verdi e con i percorsi previsti dai piani della mobilità ciclabile provinciale e comunale.

L'estensione verso est dell'infrastruttura sarà inoltre attuabile mediante l'esistente percorso ciclabile lungo il canale Martesana, mentre verso ovest ci si avvarrà del percorso ciclabile in fregio al canale Villoresi (Rho). Il progetto di Milano però non è l'unico in Italia e nella nostra regione. Esiste infatti dal 1998 un movimento che vuole sviluppare le greenways in tutto il territorio nazionale. Ma forse qualcuno si chiederà cosa effettivamente sono queste greenways, forse qualcun altro penserà che si tratti solo di una versione "lussuosa" di una normale pista ciclabile.

Il concetto in realtà è più complesso: per greenway si intende un percorso piacevole dal punto di vista ambientale ed è un concetto che unisce l'idea di verde intesa come tutto ciò che di ambientalistico, naturale, paesaggistico e architettonico può essere apprezzato in un territorio, all'idea di strada/percorso intesa come una effettiva via di comunicazione indipendentemente dalla sua forma (i fiumi, le ferrovie, le strade, i sentieri, ...).

Il progetto per diffondere le greenways si propone quindi di studiare, pianificare, progettare e realizzare vie di comunicazione attraverso il recupero di infrastrutture lineari già esistenti (alzaie dei canali, ferrovie dismesse, strade rurali,

ecc.), al fine di valorizzare le risorse storico-culturali e ambientali.

La nostra regione, con i suoi parchi fluviali, il sistema di canali, le linee ferroviarie dismesse e il sistema di strade rurali e sentieri di pianura e montagna, inseriti in un contesto di valori storico-culturali e agricolo-forestali unico al mondo, rappresenta uno scenario ideale per uno sviluppo progettuale e pianificatorio legato al concetto delle



greenways.

In Lombardia sono già attive greenways in val Brembana, nel parco Adda nord, in val Seriana, lungo il naviglio della Martesana e lungo il canale della Muzza.

In futuro, l'unione di tutti questi percorsi potrebbe essere l'occasione per realizzare un'autostrada verde su cui muoversi secondo tempi e modi preferiti trasformando i parchi, i fiumi e i borghi in luoghi da attraversare con calma e dove trovare il ristoro dell'anima.

INFO

www.greenways.it

Attualmente il 97% del bosco è proprietà privata

Parco di Tradate e Appiano Gentile, 48 chilometri e 3300 volontari

di Bernarda Ricciardi

Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate

Con la Finanziaria 2010 si è deciso di tagliare i rami secchi, ma le associazioni ambientaliste ribattono: 50% in meno dei fondi stanziati lo scorso anno rappresentano molto più di una "potatura". Ora c'è il rischio di danneggiare un patrimonio non solo ambientale,

ma anche turistico e culturale. Senza contare poi i posti di lavoro da tutelare, in un settore la cui gestione ottimale richiede già il supporto di numerosi volontari. Come accade in territorio lombardo, dove su 21 enti gestori dei parchi, solo 270 sono gli operatori alle loro dipendenze, a fronte di 3300 Guardie Ecologiche Volontarie. Sono queste che affiancano i professionisti nella tutela e nel censimento diretto della flora e della fauna, nella prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi, nelle attività di educazione ambientale. Il Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate si avvale di una vasta presenza di questo servizio di vigilanza, su una estensione di 48 km quadrati tra la provincia di Varese e Como, che comprende 15 Comuni. Questa area protetta è costituita quasi per intero da zone boschive, in massima parte coperte da pini silvestri, e castagni; sono presenti querceti e altre specie in misura minore. Il rinfoltimento boschivo dopo un forte sfruttamento agricolo, è databile nella seconda metà del '700 sotto il governo austriaco, che mise all'asta questi terreni comunali obbligando i compratori a ridurre le zone coltivate. Attualmente il 97 % del bosco è di proprietà privata, ed è gestito interamente da un Consorzio istituito nel 1983, con i suoi due organi: l'Assemblea, costituita dai Sindaci e dai Presidenti degli enti consorziati, e il Consiglio di Amministrazione nominato dall'assemblea. Numerosi sentieri si snodano tra la vegetazione, e su alcuni sono riconoscibili

i Roccoli – 5 in tutto, e quello più visibile è nel territorio di Tradate - costituiti da alberi in doppio filare disposti a semicerchio e adatti a mimetizzare delle reti, così che in passato venivano utilizzati per la cattura degli uccelli. Oggi i Roccoli sono considerati luoghi per l'osservazione ornitologica finalizzata allo studio delle migrazioni, ma solo in alcuni parchi della zona di Vicenza e Trento. Tutti gli appassionati o gli studenti nei laboratori scolastici, invece, possono collegarsi in qualsiasi momento al sito del parco nella sezione "BirdCam", e osservare cove di cinciallegre o ghiri che passano la giornata a dormire sul Sentiero Natura del Parco della Pineta: presso il Centro Didattico Scientifico di Tradate, infatti, sono state installate tre cassette nido e una mangiatoia provviste di telecamere collegate direttamente al web. Percorrendo questo Sentiero si possono ammirare anche le specie di farfalle presenti, attratte da particolari erbe a arbusti che costituiscono il Prato delle Farfalle. Conservare il polmone verde di quest'area fortemente industrializzata è obiettivo condiviso dalla popolazione della zona, imprese e Consorzio gestore. E' accaduto anche che sul versante comasco del Parco Pineta, per il necessario potenziamento dell'acquedotto comunale di Appiano Gentile, si è dovuto intervenire pesantemente sul paesaggio; ma la Società Antigua spa incaricata dei lavori, in collaborazione con il Centro Flora Autoctona e la Fondazione Minoprio, ha provveduto al ripristino del terreno e al "trapianto" della pervinca, il fiore più bello e naturalmente diffuso nel sottobosco.

INFO

www.parcodidatticoscientifico.it

Un parco fluviale, isole e foreste, itinerari, sentieri e musei

Parco del Serio: bellezze naturali tra due Province

Dai Comuni del Parco del Serio

26 comuni e 2 province (Cremona e Bergamo) insieme in un Consorzio per gestire e valorizzare il Parco Regionale del Serio, la cui sede istituzionale è nella Rocca Viscontea a Romano di Lombardia (Bg), prestigioso castello di epoca medievale.

Tre Comuni consorziati (Casale Cremasco Vidolasco, Pianengo e Sergnano) hanno deciso, con un Accordo di Programma, di condividere un percorso comune per valorizzare il territorio dell'area protetta accedendo a fondi pubblici e privati realizzando piste ciclabili e un museo dell'acqua, per far conoscere e godere questo splendore della natura a volte sottovalutato persino da chi vi abita, e dare continuità a una superficie naturale che coinvolge tre province. L'Operazione denominata "Itinerari, sentieri e musei" si compone di alcune azioni/interventi che, sia considerati singolarmente che in sistema fra di loro, concorrono a garantire il rafforzamento dell'attrattività del territorio periferiale e la valorizzazione culturale, economica e sociale attraverso la realizzazione di infrastrutture leggere e servizi a supporto della percorribilità lenta e di lunga percorso. I soggetti che hanno proposto queste singole azioni hanno, in questi mesi, lavorato a un Accordo di Programma che definisce le modalità di questo "lavoro condiviso e co-

mune", le finalità e gli obiettivi da raggiungere nonché la condivisione del Progetto Integrato d'Area della Provincia di Cremona per condurre a buon fine l'Operazione.

A titolo esemplificativo, inclusi nella presente Operazione e indispensabili alla connessione funzionale di tutto il percorso sono due interventi: quello di realizzazione della passerella ciclabile tra Casale Cremasco e Sergnano e quello per la riqualificazione di un tratto di strada comunale che attraversa l'abitato di Pianengo per la creazione di un percorso ciclabile e di attraversamenti in sicurezza per condurre il turista a visitare la Riserva naturale Palata del Menasciutto.

Questa rete di percorribilità del territorio, oltre a rappresentare un ulteriore passo verso la connessione fra il territorio cremasco e quello bergamasco del Fiume Serio, realizza una possibilità di collegamento in sicurezza verso e dalla Città di Crema, dove il percorso può prendere le mosse dalla visita al prestigioso Museo cittadino, magari scoprendo e approfondendo il tema dell'acqua (sezione del museo dedicata alle piroghe, ai ritrovamenti di tipo archeologico che il fiume ci ha restituito, etc), prima di giungere a Casale Cremasco, dove il Parco del Serio sta realizzando, con il recupero e riuso di due vecchi rustici riattati, un



Museo dell'acqua con un taglio meno archeologico e più funzionalistico oltre che naturalistico.

Contestualmente a questo tipo di fruizione di carattere culturale, si prevede la realizzazione di progetti di sostegno alle attività didattiche del territorio fluviale che catalizzino l'attenzione dei soggetti fruitori, rappresentati dal realizzando Museo dell'Acqua di Casale Cremasco e dal Museo Civico della Città di Crema.

Un grande fiume dunque scorre tra Bergamo e Crema: il Serio, affluente dell'Adda. Il suo ampio greto ciottoloso, punteggiato di prati aridi, si trasforma, nel suo tragitto verso la foce, in un alveo incassato da alte ripe. Salici ombrosi piegano le loro fronde sulle acque del fiume con la presenza di rari temoli e trote marmorate, mentre nelle pozze umide la Rana di Lataste trova ambienti ideali per la riproduzione.

Con i suoi 7517 ettari di superficie, il Parco regionale del Serio tutela le residue testimonianze di questo antico paesaggio fluviale, oggi calato nel contesto fortemente antropizzato della Pianura padana. Dato che l'elemento caratterizzante il Parco

fluviale è l'acqua, gli ecosistemi presenti si possono caratterizzare a seconda della distanza dall'alveo fluviale: i boschi umidi occupano le sponde, i prati umidi li troviamo nelle zone a sud del Parco e i praticelli aridi nella zona nord; poi si individuano i prati umidi bagnati dalle piene e gli ambienti agricoli nella fascia esterna al fiume.

Mantenere questo paesaggio è fondamentale per conservare la biodiversità, cioè la varietà di specie e di patrimoni genetici presenti all'interno del Parco, dove troviamo una Riserva Naturale Sito di Importanza Comunitaria "Palata del Menasciutto" compresa nei comuni di Ricengo e Pienengo, e una "Zona di Riserva" denominata "Malpaga Basella" nei comuni di Urganò, Zanica, Cavernago, Ghisalba nella provincia di Bergamo.

La Palata del Menasciutto è una delle zone naturalisticamente più importanti nel territorio del Parco, non a caso inserita all'interno dei Siti di Importanza Comunitaria che costituiscono la Rete Natura 2000 a livello europeo. L'area comprende fasce boscate, incolti e zone umide; ambienti che costituiscono l'habitat di diverse specie di mammiferi, uccelli, rettili e anfibi con la rara e endemica rana di Lataste. L'area della riserva è di soli 56 ettari ma costituisce un nodo di naturalità strategico nel contesto più banalizzato della pianura circostante.

La Riserva Malpaga - Basella è una zona di riserva parziale botanica e morfo-paesistica la cui peculiarità consiste nella presenza di una ricca flora che mostra elementi diversificati con specie tipiche delle steppe aride est - euro-

pee e asiatiche, specie orofile portate a valle dalla corrente del fiume e specie mediterranee tipiche di ambienti caldi. La vegetazione di questi prati è definita comunque dalle graminacee, che definiscono questo ambiente.

Il Parco del Serio offre un ricco programma di educazione ambientale dedicato prevalentemente alle scuole di ogni ordine e grado ai fini di sviluppare, anche nei piccoli e giovani studenti, la conoscenza e la consapevolezza della complessità dell'ambiente, dei processi che vi hanno luogo e delle interazioni che si verificano con l'uomo.

Visitare un'area protetta significa entrare in un luogo particolare dove gli elementi di attenzione sono l'agricoltura,

la forestazione, la difesa dei boschi dagli incendi, la difesa idrogeologica del suolo, l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, la tutela della flora e della fauna.

Scoprire le bellezze naturali dietro l'angolo, significa vivere con maggiore intensità e consapevolezza i luoghi dove si abita. Il Parco del Serio è un luogo ideale per poter partire alla scoperta di castelli, chiesette, opere di ingegneria idraulica, e dell'agricoltura



che è la fonte della nostra vita. Per facilitare la fruizione del Parco del Serio, è stato predisposto un agile e maneggevole strumento di consultazione, La Carta turistica generale, che illustra e suggerisce quale itinerario è possibile percorrere da nord a sud del Parco.

Alcuni sono itinerari esistenti, altri attrezzati e realizzati di recente per risolvere problemi di discontinuità nella percorribilità del territorio, altri sono sentieri che per i frequentatori del Parco rappresentano già un'ideale passeggiata lungo le aree più vicine al fiume o lungo le strade campestri esistenti.

Il Parco Regionale del Serio inoltre ha di recente inaugurato un piccolo ma interessante Orto Botanico/Arboreto, meta di turismo, soprattutto di carattere scolastico, ma che con il vicino Giardino dei Frutti dimenticati, può davvero considerarsi possibilità di approfondimento e conoscenza dell'ambiente per chiunque desideri farlo.

Gli interventi edilizi sugli edifici esistenti o gli interventi di nuova costruzione sono indirizzati al recupero dei caratteri stilistici ed architettonici tipici dei centri storici e dell'edilizia rurale tradizionale. Il Parco del Serio, nell'intento di elaborare un "vademecum" di raccomandazioni sugli interventi ammissibili nel territorio del Parco, ha di recente approvato un Piano di Settore per la tutela e valorizzazione dei beni isolati di valore storico, artistico ed ambientale, con particolare riferimento al patrimonio di edilizia rurale di pregio meritevole di tutela e conservazione attiva.

I giudizi della popolazione nel rapporto Ipsos-Anci Lombardia

Due cittadini su tre sono preoccupati per il lavoro

di Lauro Sangaletti

È stato presentato presso l'Urban Center di Milano il primo rapporto realizzato dall'Osservatorio Ipsos - Anci Lombardia "I comuni lombardi e la percezione dei cittadini".

Nel corso dell'evento Attilio Fontana, presidente di Anci Lombardia, ha spiegato le ragioni dell'iniziativa, sottolineando che questo "è il primo di una serie di approfondimenti che abbiamo pianificato con l'istituto Ipsos per monitorare il giudizio dei cittadini lombardi sulle tematiche che riguardano le amministrazioni comunali. Siamo convinti che nel tempo diventerà uno strumento molto utile per la politica". La ricerca presentata a fine luglio ha tastato il polso dei cittadini lombardi su temi quali le priorità da considerare a livello collettivo, le valutazioni in merito all'operato dei Comuni e alla crisi. Le conclusioni sono state tratte confrontando i dati raccolti a livello nazionale e per area geografica e i trend storici dell'andamento di tutti i principali risultati, provenienti dalla banca dati Ipsos.

Le preoccupazioni dei cittadini lombardi

Il pensiero maggiore tra i cittadini della nostra regione sembra essere quello relativo al lavoro, evidenziato come prioritario dal 71% degli intervistati. Seguono temi quali la situazione politica nazionale (29%), la situazione economica (27%) e la sicurezza (16%).

L'analisi del contesto lombardo porta invece all'emersione di altre priorità. Fermo restando al primo posto l'emergenza

za occupazionale, risulta però che nella nostra regione i cittadini sentono come importante la questione della mobilità, indicata dal 34% degli intervistati come fonte di preoccupazione (percentuale che sale al 45 tra gli abitanti della provincia di Milano). Per i lombardi inoltre sono rilevanti questioni come l'economia (per il 27% dei soggetti) e il welfare (24%). Un'analisi storica delle risposte evidenzia che,

a livello nazionale, rispetto al 2009 crescono le preoccupazioni per i temi economici e per la situazione politica, mentre cala decisamente l'attenzione verso il tema della sicurezza (che passa dal 37% al 25%). A livello locale aumenta invece la percezione della mobilità e del welfare come priorità da affrontare.

La ricerca fornisce inoltre uno spunto interessante nell'analisi delle emergenze in

relazione alle categorie di cittadini che le indicano.

Il problema mobilità viene evidenziato come principale dai ceti medi e dagli operai e da soggetti dall'età compresa tra i 45 e i 54 anni.

L'andamento dell'occupazione e dell'economia preoccupano soprattutto le donne e gli studenti del ceto medio mentre il welfare interessa alle donne di 40, 50 anni e agli operai. I più giovani avvertono prioritari i problemi ambientali; la sicurezza invece è una questione che viene sentita trasversalmente da tutte le fasce della popolazione con un'accentuazione tra gli imprenditori, i dirigenti e i professionisti.

Giorgio Oldrini, vicepresidente di Anci Lombardia e Sindaco di Sesto San Giovanni, si è soffermato sul problema



> Osservatorio Ipsos

Gli appuntamenti con l'Osservatorio Ipsos – Anci Lombardia continueranno anche nei prossimi mesi. Ecco il calendario delle prossime iniziative. Settembre: la qualità della vita nei Comuni lombardi. Novembre: il giudizio sull'operato dei Comuni – focus amministratori locali

INFO
www.anci.lombardia.it

della mobilità dichiarando che “è impressionante quanto sia alto il livello di guardia dei cittadini della Provincia di Milano sul tema della mobilità. Mi auguro che tutti i Comuni interessati e le istituzioni preposte possano trovare una soluzione a questo problema cruciale e soprattutto che su questo settore vicino al collasso non si abbattano tagli scriteriati dovuti agli effetti della manovra sui Comuni e sulla Regione”. Anche Giulio Gallera, vicepresidente di Anci Lombardia, ha posto l'attenzione su queste priorità e ha affermato che l'azione amministrativa deve considerare tali istanze dei cittadini, anche se “sappiamo dei sacrifici imposti dalla manovra ma non vorremmo che i tagli agli enti locali si riflettessero in uno scadimento dei servizi in questi settori: i cittadini ci dicono di evitarlo”.

Il giudizio sui Comuni

Circa 6 cittadini su 10 esprimono un giudizio positivo sull'operato del proprio Comune, anche se con alcune differenze a livello territoriale e per dimensione.

I più soddisfatti sembrano essere i residenti della bassa Lombardia, meno soddisfatti i residenti in provincia di Milano. In ogni caso il livello di soddisfazione per l'operato delle amministrazioni risulta a livello decisamente superiore al dato medio nazionale. Attilio Fontana, commentando i dati, ha evidenziato come “questa ricerca, che esce in concomitanza con la manovra e con l'accordo sull'autonomia fiscale dei Comuni, ci mostra quanto fortemente i cittadini si rispecchino nelle realtà comunali. È una cambiale di fiducia che non può essere ignorata da nessuno. Sarebbe bene che ne tenesse conto anche chi intende tagliare i fondi unicamente alle autonomie locali”.

La crisi economica

Infine la ricerca ha considerato la percezione della crisi che stiamo attraversando. L'indagine ha rilevato che a livello nazionale si evidenzia un aumento consistente, nel corso del primo semestre 2010, del pessimismo rispetto al futuro della propria situazione economica.

Questo aumento si registra anche tra i cittadini lombardi e risulta inoltre in linea con il calo della fiducia dei consumatori evidenziato da Isae nei primi mesi di quest'anno. Non solo infatti il 70% dei lombardi è molto o abbastanza preoccupato per la crisi economica ma il 40% è convinto che il peggio debba ancora arrivare, mentre solo il 28% ritiene che il peggio sia ormai passato.



> Sono stati intervistati 2700 cittadini lombardi

I dati dell'indagine Ipsos – Anci Lombardia sono tratti dalla banca dati Ipsos, risultato dell'indagine di monitoraggio che Ipsos conduce settimanalmente a livello nazionale (per 46 settimane all'anno). La popolazione di riferimento per le indagini è formata da individui maggiorenni residenti sul territorio nazionale in famiglie con telefono fisso (circa 49 milioni di soggetti). Il campione per le interviste è selezionato in base a quote per sesso, età, titolo di studio, area geografica di residenza e ampiezza del comune di residenza. I soggetti vengono intervistati telefonicamente. Le interviste per la ricerca “I comuni lombardi e la percezione dei cittadini” sono state eseguite da gennaio 2009 a luglio 2010 e sono stati contattati 1000 soggetti al mese (di cui 2700 in Lombardia).

«Verso una nuova etica della responsabilità nella gestione del bene pubblico»

Finanziaria in attesa del federalismo

di Attilio Fontana - Presidente Anci Lombardia



Federalismo, si avvicina l'ora della verità. I decreti attuativi licenziati tra questa primavera e l'estate lasciano ben sperare sull'effettiva volontà del governo di concludere positivamente un lavoro iniziato nel 2009 con l'approvazione della legge 42 e portato avanti nei mesi successivi. I Comuni lombardi se lo aspettano.

Lo consideriamo il "risarcimento" minimo, a fronte dell'ennesima stangata ministeriale che, anche quest'anno ha massacrato gli enti locali, senza scalfire sprechi e privilegi del sistema centrale.

Serbiamo ancora in noi l'ottimismo della volontà, ma vorremmo condirlo con un po' di ottimismo della ragione. Vorremmo essere confortati nella nostra attività da atti concreti che diano agli amministratori locali il diritto e la possibilità materiale di governare il territorio con risorse adeguate, e di essere giudicati dai cittadini sulla base del loro operato. Il rischio che corriamo ancora oggi è che la medicina federalista venga somministrata a un paziente ormai morto: l'imposta municipale unica, che rappresenta il nocciolo del federalismo fiscale entrerà in vigore in modo graduale e solo tra qualche anno, mentre già dal 2011 sindaci e cittadini dovranno fare i conti con tagli paurosi ai trasferimenti e con l'impossibilità di spendere le risorse

che hanno messo da parte, perché lo Stato deve abbattere il suo debito. E' bene ricordare, per inciso, che i Comuni sono l'unico comparto che da tempo ha un bilancio in attivo.

Come per tutte le grandi riforme occorre valutare attentamente le intenzioni di partenza e l'efficacia nell'applicazione. Il federalismo che intendo io accompagna l'Italia verso una nuova etica della responsabilità nella gestione del bene pubblico, in cui gli amministratori locali contino su risorse proprie, possibilmente su quelle prodotte dal territorio stesso, e sulla loro capacità di governo effettiva e non teorica siano alla fine giudicati dai cittadini.

I due decreti attuativi su federalismo demaniale e fiscale sono passo in avanti in questa direzione, ma molti nodi devono venire al pettine.

Federalismo demaniale

L'idea che i Sindaci possano disporre delle strutture presenti sul loro territorio, in condizioni di sottoutilizzo se non addirittura in stato di abbandono e degrado, è senza dubbio importante. Bisogna però vedere se e come i sindaci potranno decidere del loro destino, e soprattutto quante e quali strutture verranno messe a loro disposizione.

Occorrerà aspettare dicembre per avere l'elenco completo dei beni trasferibili dallo Stato, e quindi per sapere se la bella scatola del Federalismo demaniale sia stata o meno riempita di contenuto, vale a dire di immobili di concreto interesse per il territorio. Ma non bisogna fermarsi qui. In primo luogo ci sarà bisogno che all'alienazione degli immobili statali segua l'eliminazione degli apparati burocratici

> «I Comuni non possono sopperire alle carenze del Ministero»

Con una lettera al direttore scolastico regionale Giuseppe Colosio, Anci Lombardia chiede di riconoscere il lavoro svolto da scuole e Comuni lombardi nella riorganizzazione della rete scolastica lombarda per l'anno 2010/11, e ribadisce che i Comuni non possono sopperire alle mancanze del Ministero nell'erogazione di servizi prettamente statali. Per questo l'Associazione richiede più risorse per le scuole lombarde, a fronte del rispetto delle regole condivise e di tagli ministeriali indiscriminati che invece mettono a rischio i servizi ai cittadini.

Pierfranco Maffè, presidente del dipartimento Pubblica Istruzione di Anci Lombardia, spiega: "nonostante l'aumento di popolazione scolastica, in Lombardia si registrano 15.000 iscritti in più ri-

spetto al 2009, si è proceduto a un'ulteriore razionalizzazione che ha portato a 1295 il numero delle istituzioni scolastiche autonome, con una media di 870 alunni per istituto, probabilmente la più alta d'Italia. A tale comportamento virtuoso non corrispondono interventi mirati di riduzione degli organici: i "tagli" sono stati applicati in modo generalizzato, non incentivando il merito. Il rispetto delle norme porta con sé il danno e la beffa".

Ecco alcuni emergenze sul tavolo della discussione.

Scuola dell'infanzia - Nonostante l'aumento degli iscritti alle scuole lombarde, non vi è stato incremento delle risorse umane necessarie. Solo in provincia di Milano 29 scuole non hanno una nuova sezione e 18 scuole si sono viste assegnare un solo docente, con

che gestivano i beni trasferiti. Se l'obiettivo è quello del risparmio di soldi pubblici, questo sarebbe il primo, irrinunciabile, atto di coerenza. Non si possono pretendere sacrifici al limite dell'impossibile da parte degli enti locali e non tagliare spese già eccessive, e dopo l'alienazione indiscutibilmente superflue.

Ma il problema centrale del federalismo demaniale resta il trasferimento di beni immobili da parte dei ministeri della Difesa e dei Beni culturali. Per la loro quantità e collocazione, questi rappresentano la parte più importante, ma fino ad ora i due ministeri in questione si stanno tenendo stretti i loro immobili. Eppure noi rimaniamo dell'opinione che i sindaci meglio di chiunque altro siano in grado di valorizzare stabili e immobili presenti sul loro territorio, anche cedendoli, e che debba loro essere permesso di farlo senza dipendere da placet ministeriali. Questo, sia chiaro, non può in nessun modo riguardare beni di reale interesse storico-artistico. Ogni polemica sulla messa in vendita di laghi, montagne e Colossei non solo è ridicola, ma mira a sottrarre al decreto le sue reali potenzialità.

Federalismo fiscale

La bozza vista in piena estate rappresenta una piattaforma da cui partire e su cui discutere, visto che sussiste un certo margine di trattativa. L'idea di fondo da cui non ci si deve allontanare deve essere ben chiara: vanno premiate le amministrazioni virtuose, che sono quelle che offrono servizi di qualità e capaci di riscuotere da essi le tasse dovute da parte dei cittadini. Vanno responsabilizzate le amministrazioni che finora hanno sperperato denaro pubblico senza offrire servizi e hanno tollerato alti livelli di evasione fiscale, convinte che tanto una mano dall'alto avrebbe ripianato i loro conti in disavanzo. Vogliamo che il fondo di perequazione sul gettito dell'imposta unica, che nasce per livellare le differenze tra i Comuni, non si trasformi nella solita "manina" che aiuta alcuni a danno di altri. Altrimenti per quale motivo verrebbe data maggiore autonomia, an-

che impositiva, ai comuni, se poi gli introiti vengono distribuiti alla vecchia maniera?

I Comuni lombardi da anni fanno fronte ai continui tagli cercando di limare, modulare, efficientare i servizi per non tagliarli. Dall'anno prossimo questo non sarà più possibile, e i servizi ai cittadini andranno a diminuire. L'augurio che ci facciamo è che la norma sulla cedolare secca sugli affitti serva a vedere in quali città si cerca di porre freno all'evasione, e di conseguenza quali comuni vadano premiati e quali penalizzati. A questo proposito, stiamo lavorando intensamente con Ifel per elaborare alcuni criteri di "virtuosità" che aiutino il governo nella modulazione dei tagli e degli obiettivi di comparto, ma che in futuro potranno essere presi a memoria per calibrare i "costi standard" dei servizi. Alcuni di questi criteri riguardano la capacità di riscossione delle tariffe e l'autonomia finanziaria, la spesa corrente e lo stock di debito.

Proporremo al governo un altro aspetto sui tagli ai trasferimenti finora rimasto sottotraccia: vogliamo che dalla base di calcolo su cui vengono calcolati i tagli siano tolti i trasferimenti a indennizzo del mancato gettito Ici.

È l'unico modo per evitare che amministrazioni virtuose, che riscuotevano buona parte dell'imposta comunale sugli immobili, si trovino per questo a essere penalizzate due volte: dal taglio dell'Ici e dal taglio ai trasferimenti compensativi.

Ci sono scadenze importanti, nei prossimi mesi, in cui si discuterà di federalismo demaniale, di federalismo fiscale, di tagli ai comuni e di criteri di virtuosità. Anci Lombardia vuole farsi trovare pronta per lottare a difesa dei comuni virtuosi e che rispettano le regole.



Alla luce di queste considerazioni Maffè afferma: "chiediamo l'assegnazione di risorse aggiuntive almeno per gli ambiti della scuola d'infanzia, del sostegno e del personale A.T.A. Soprattutto, chiediamo che le risorse recuperate in Lombardia con la razionalizzazione della rete scolastica restino a disposizione delle Scuole e dei Comuni lombardi, per ripagare lo sforzo prodotto dagli enti nell'adempimento delle norme, nonostante le difficoltà ben note".

conseguente richiesta di integrazione dell'organico a carico del Comune.

Personale A.T.A. – I tagli agli organici sono stati effettuati in modo indiscriminato, senza considerare il lavoro di dimensionamento svolto a livello regionale. Le scuole in difficoltà si sono rivolte ai Comuni, che oggi si trovano in difficoltà forse maggiori delle scuole, richiedendo di garantire anche semplici operazioni di apertura, chiusura e pulizia dei locali scolastici. Docenti di sostegno – L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità è fortemente compromessa dall'esiguità delle risorse. Le mutate esigenze di integrazione degli alunni appartenenti alle cosiddette "fasce deboli" (spesso stranieri) richiede un ulteriore sforzo da parte del Ministero.

L'amministrazione comunale del capoluogo lombardo

Quando si vota a Milano scatta un'organizzazione senza eguali

di **Federico Bordogna** - Direttore Centrale Qualità Servizi al Cittadino e Semplificazione Servizi Civici,
Nicola Marra - Direttore Settore Servizi al Cittadino, **Graziella Cannone** - Responsabile dell'Ufficio Elettorale

Le consultazioni elettorali rappresentano un momento fondamentale di partecipazione dei cittadini alla gestione della "cosa pubblica" ed alle scelte politiche più generali.

Durante lo svolgimento delle elezioni, l'attenzione di tutti viene dedicata ai momenti di maggiore rilevanza pubblica del gesto elettorale: dal dibattito politico iniziale, all'attesa trepidante dei risultati fino alle valutazioni conclusive ed alle dichiarazioni di futuri impegni e prospettive. Questi sono gli aspetti più immediatamente evidenti dell'evento.

Ciò che, invece, resta nascosto è il lavoro organizzativo, gestionale e informativo che viene svolto dagli operatori impegnati sul campo per garantire il corretto funzionamento della macchina elettorale e il rispetto dei tempi e degli adempimenti previsti anche da norme specificatamente dedicate al tema elettorale.

In una struttura complessa come il Comune di Milano, l'organizzazione delle consultazioni elettorali costituisce sicuramente un evento di dimensioni imponenti che implica un grande lavoro di programmazione, di distribuzione di compiti e responsabilità fra i diversi uffici coinvolti e una "governance" complessiva di sicura competenza.

È di tutta evidenza che l'organizzazione che -sola- può garantire il successo dell'operazione non può che essere improntata a caratteristiche di:

- sinergia forte fra tutti gli operatori interessati, sia interni al Comune sia esterna all'Ente (tra i vari Enti coinvolti: Comuni, Prefettura, Questura, Autorità Giudiziaria, ASL, Direzioni didattiche, ...);
- definizione certa degli obiettivi attesi, i cui risultati sono misurabili non solo con la constatazione dello svolgimento regolare della consultazione elettorale, ma soprattutto con la capacità di risolvere i problemi e far fronte a ogni evenienza in tempo reale.

Si ritiene utile spendere qualche parola sulle innovazioni che il Comune di Milano ha introdotto da alcuni anni, pri-

ma in fase sperimentale e oggi in esercizio, con particolare riferimento all'istituzione della figura del "Referente di Sede", cioè di un dipendente comunale che presta servizio presso le sedi in cui si svolgono le operazioni di voto con alcune funzioni di facilitazione e di supporto alle attività connesse. Questa scelta organizzativa si muove nell'ambito del più generale processo di semplificazione della pubblica amministrazione e di avvicinamento dell'offerta di servizi alla domanda, ponendosi come esempio concreto della progettualità legata a una delle fondamentali linee di azione della corrente Amministrazione milanese riassunta nell'espressione "La Pubblica Amministrazione va al Cittadino", che rappresenta un obiettivo strategico del Comune di Milano, definito all'interno dello stesso Piano Generale di Sviluppo. La figura del Referente di Sede è stata introdotta sperimentalmente nel 2008 con una copertura del 10% dei seggi, è passata al 40% dei seggi nel 2009 e a oltre l'80% nel 2010. Il Referente, munito di personal computer, stampante, telefono e connessione al sistema informativo del Comune, costituisce l'Ufficio del Comune presso i seggi anche se limitatamente alle funzioni di anagrafe/elettorale. In particolare svolge le seguenti attività/funzioni:

- Interfaccia tra i cittadini ed il Comune per ogni tipo di informazione e problema al fine di facilitare l'esercizio del diritto di voto;
- Interfaccia tra i Presidenti di seggio e l'Amministrazione per il supporto logistico, amministrativo, consulenziale;
- Rilascio del certificato sostitutivo della tessera elettorale ai cittadini;
- Apposizione del timbro di proroga della validità delle carte d'identità;
- Raccolta e inserimento in loco dei dati relativi all'affluenza ai seggi ed ai risultati dello spoglio finale, consentendo la trasmissione tempestiva degli stessi alla Prefettura, l'alimentazione immediata della banca dati dei risultati e l'esposizione sul sito del Comune.

Organizzativamente, i Referenti di Sede sono stati suddivisi in 9 gruppi, uno per ogni zona di decentramento amministrativo della Città. Accanto al Referente ha operato un agente di polizia locale.

Tutte le sedi dell'anagrafe sono rimaste aperte al pubblico nei giorni delle elezioni per il rilascio degli eventuali duplicati delle tessere elettorali, per l'emissione delle carte di identità ed anche per prorogarne la scadenza.

Non è superfluo segnalare che questi servizi di supporto sono stati particolarmente graditi dai cittadini.

Sempre nella prospettiva di semplificare la vita dei cittadini, è stato messo a disposizione dei cittadini un nuovo servizio denominato "Dove Voto?", attraverso il quale l'elettore può verificare l'esatta ubicazione del proprio seggio elettorale semplicemente chiamando il Contact Center del Comune (numero unico: 020202) e fornendo il numero della propria tessera elettorale.

Lo stesso servizio è stato reso disponibile on line sul sito del Comune.

Un altro aspetto qualificante del sistema di gestione dell'evento elettorale si sostanzia nella diffusione via internet dei dati tramite il portale del Comune e tramite una sala stampa a Palazzo Marino.

I dati, grazie al referente, sono stati inseriti sulla sede di voto immediatamente dopo la chiusura dello spoglio. Alle 19.30 erano stati pubblicati i risultati di più dell'80% delle sezioni.

Sul piano della logistica si è ormai consolidata da alcuni anni la prassi di gestire tutto il servizio di facchinaggio, preparazione e trasporto delle casse elettorali destinate ai seggi tramite un affidamento in outsourcing.

Tale modalità, rispetto all'assunzione di dipendenti a tempo determinato, consente una gestione estremamente fles-



> **Urne elettorali a Milano, i numeri fanno impallidire**

994185 Elettori
215 Sedi di sezioni elettorali
1251 Sezioni elettorali + 56 sezioni speciali
5116 Cabine elettorali
1307 Presidenti di seggio
1.307 Segretari
5116 Scrutatori
192343 Ore di prestazioni straordinarie
100 Assunzioni a tempo determinato per 75 giorni (45 prima e 30 dopo l'evento)
20 Settori dell'Amministrazione Comunale coinvolti
10 Camion per il trasporto e consegna del materiale elettorale
40 Furgoni per la raccolta plichi dai seggi agli enti destinatari
1500 Tabelloni di propaganda elettorale
8200000 Euro di spesa deliberata

sibile della forza lavoro e una migliore risposta agli eventuali imprevisti.

L'elemento di forza di tutto l'impianto elettorale, che ha consentito non solo di pianificare e monitorare tutte le attività, ma soprattutto di risolvere i problemi in tempo reale prima durante e dopo l'evento elettorale, è rappresentato dal Gruppo di Governance. Esso è costituito da risorse (Dirigenti e Responsabili dei Servizi) dei Settori/Servizi/Uffici maggiormente coinvolti.

Tale Gruppo viene istituito alcuni mesi prima delle elezioni e, con riunioni settimanali ristrette e mensili, allargate a tutti i settori/servizi/uffici coinvolti, pianifica e controlla tutte le attività prevedendo e provvedendo per tempo a risolvere situazioni e problemi.

Tale approccio ha reso possibile: ricercare e addestrare i Referenti (250 persone); ricercare il personale ausiliario da inviare sui seggi per le attività di montaggio e smontaggio cabine e presidio dei seggi nei giorni delle elezioni (404 addetti comunali impiegati per 17518 ore totali - in passato tali operazioni venivano svolte da personale statale delle scuole, pagato dal Comune che a sua volta veniva rimborsato dal Ministero); sostituire i Presidenti di seggio (372 presidenti su 1307 di cui 17 il venerdì prima dell'insediamento dei seggi e uno dopo l'insediamento) e gli scrutatori (2056 scrutatori su 5116 di cui solo 9 dopo l'insediamento dei seggi); monitorare la qualità della spesa e la sua consuntivazione; disporre di gruppi di pronto intervento per problemi logistici, impiantistici e di supporto alle problematiche elettorali; gestire tutta la raccolta del materiale al termine delle operazioni elettorali e il trasporto presso la sede elettorale comunale e il tribunale; gestire appropriatamente i rapporti con gli Enti esterni coinvolti.

Questa organizzazione, caratterizzata da un definito ed efficace sistema di governance delle sinergie in campo, è la garanzia più sicura -forse l'unica- per l'oggettivo successo delle operazioni elettorali.

I Comuni intendono investire nelle politiche giovanili e nella formazione

Servizio Civile e Dote comune: 2 opportunità per i giovani

Bando servizio civile

Il 03 settembre 2010 è stato pubblicato il Bando di Servizio Civile Nazionale per l'anno 2010/2011 che ha decretato i progetti approvati e finanziati presentati dai diversi enti di servizio civile.

Tra i progetti approvati figurano anche quelli di Anci Lombardia che dal 2004 offrono l'opportunità a ragazzi e ragazze, dai 18 ai 28 anni, di impegnarsi come volontari in servizio civile nei comuni lombardi aderenti all'iniziativa. I giovani volontari saranno impegnati per 12 mesi presso gli enti in attività che vanno dall'ambito culturale, all'ambito sociale, dall'ambito della comunicazione, all'ambito della tutela ambientale. Durante questo periodo i volontari riceveranno un assegno di servizio di 433,80 euro al mese e avranno la possibilità di intraprendere un percorso di crescita umana e formativa. Purtroppo il taglio della Finanziaria ha colpito in modo evidente anche il Servizio Civile: il bando nazionale prevede oggi la selezione di 19.627 giovani contro i 27.768 posti dello scorso anno. I numeri parlano chiaro, sembra che il servizio civile stia diventando un sistema ad esaurimento. I finanziamenti che di anno in anno decrescono con una forte ricaduta sia sui giovani, sia sugli enti, riflettendo così il globale sul locale.

In questo periodo abbiamo preso contatti con Regione Lombardia per capire le ragioni di questo dissesto e per capire come orientare le iniziative di ANCI Lombardia in questo contesto di riferimento, disponibili a studiare in sinergia progetti che possano superare questo difficile momento per i Comuni: molti territori e molti piccoli e medi comuni non potranno infatti garantire la sostenibilità e il rafforzamento dei servizi ai cittadini che il Servizio Civile era riuscito in parte a "risolvere".

"I Comuni intendono continuare a investire nelle politiche giovanili e nella formazione - spiega il Vicepresidente di Anci Lombardia Giulio Gallera - per garantire ai giovani del territorio una crescita formativa e sociale. Anci Lombardia sta quindi predisponendo il progetto DOTE Comune, utile a inserire giovani dai 18 ai 30 anni in stage e tirocini extracurricolari all'interno delle strutture comunali, con certificazione delle competenze acquisite secondo gli standard della Regione". La DOTE Comune può essere utilizzata da subito dai Comuni che hanno risorse disponibili in bilancio. "ANCI Lombardia - conclude Gallera - ha chiesto nei prossimi giorni un confronto con Regione Lombardia, per valutare la possibilità di un co-finanziamento regionale che faciliti l'attuazione del progetto anche nei piccoli comuni, che hanno scarse risorse a disposizione".

Dote comune per i giovani

È in fase di attivazione in questi giorni la DOTE COMUNE, un'opportunità e un'esperienza di cittadinanza attiva per i giovani cittadini italiani, UE ed extracomunitari con regolare permesso di soggiorno dai 18 ai 30 anni di vedere certificate le competenze acquisite tramite un'esperienza di tirocinio extra-curricolare presso i Comuni associati ad ANCI Lombardia. DoteComune per i giovani è una scuola di "apprendimento attivo" all'interno delle amministrazioni comunali con azioni finalizzate a:

- Accrescere le proprie competenze formative e professionali attraverso la conoscenza e la partecipazione ai progetti e ai servizi della comunità locale.
- Favorire la conoscenza e l'accesso al mondo del lavoro nel settore pubblico.
- Maturare il proprio senso civico attraverso esperienze di cittadinanza attiva.
- Aumentare la conoscenza delle istituzioni pubbliche locali, del territorio e dei suoi servizi.
- Svolgere attività utili alla comunità locale e migliorare i suoi servizi
- Favorire i processi di autonomia tramite l'assunzione di responsabilità su temi di pubblico interesse.
- Riconoscere e certificare le competenze e le esperienze acquisite sul campo.

> Dote comune: caratteristiche

Impegno formativo e di stage di 3, 6, 9 o 12 mesi con circa 20 ore a settimana

Contributo forfettario di euro 300

Rilascio della certificazione delle competenze acquisite. Copertura assicurativa privata RC e INAIL per informazioni visitare il sito: www.dotecomune.it - mail: info@dotecomune.it o contattare l'Ufficio Servizio Civile di ANCI Lombardia al n. 02.2531883



Nel solo Luglio 2010 i certificati online sono stati 115.000

“Medici in rete” per gestire l'anagrafe di tutti gli assistiti

a cura di **Lombardia Informatica**

I recenti provvedimenti normativi relativi ai certificati di malattia e alle esenzioni per reddito ribadiscono la necessità di “mettere in rete” i medici, già sancita dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 marzo 2008, che ha disposto le modalità per la trasmissione telematica dei dati delle ricette al Ministero dell'economia e delle finanze e delle certificazioni di malattia all'INPS da parte dei medici. In Lombardia è stato possibile recepire tempestivamente gli obblighi di legge grazie alla Carta Regionale dei Servizi e al Sistema Informativo Socio-Sanitario (SISS), che “mette in rete” la maggioranza dei medici (circa il 95% tra medici di medicina generale e pediatri) e consente

la gestione puntuale dell'anagrafe degli assistiti. Nel solo mese di luglio 2010 i certificati on-line inviati dai medici lombardi sono stati circa 115.000, anche se la procedura è ancora in fase di collaudo per poter completare tutti i meccanismi di collegamento tra gli Enti.

Il SISS apporta un contributo determinante nella revisione dei processi di base dell'assistenza, capitalizzando quanto costruito finora. Lombardia Informatica supporta la Direzione Sanità di Regione Lombardia nell'attività con gli Enti Centrali (Ministeri, INPS,...) al fine di predisporre nel modo corretto gli accorgimenti tecnici richiesti per:

- la gestione elettronica dei certificati di malattia, che consente al medico di registrare presso l'INPS il certificato nell'ottica di una semplificazione del processo per il cittadino, che non dovrà più inviare il certificato per posta;
- le nuove modalità di gestione delle esenzioni legate al reddito, che prevedono che il diritto all'esenzione sia registrato nella prescrizione. Vi sarà una profilazione a priori stabilita dall'Anagrafe Tributaria, con la possibilità per i cittadini di autocertificare il diritto ad un differente livello di esenzione.

Il Sistema Tessera Sanitaria (SistemaTS), a cura del Ministero dell'economia e delle finanze, mette a disposizione il “Servizio Centrale di Accoglienza” per garantire il minimo indispensabile occorrente per la realizzazione di quanto previsto dai decreti, mentre spetta alle Regioni l'one-

re organizzativo di dotare i medici dei sistemi informativi e della connettività necessaria, oltre alla distribuzione delle credenziali per l'accesso al Sistema. La normativa prevede la possibilità di qualificare sistemi regionali già esistenti come “Sistemi Centrali di Accoglienza”: Lombardia Informatica ha supportato la Regione nel percorso per il riconoscimento formale del SISS come Sistema Centrale di

Accoglienza lombardo. Sono state così valorizzate le componenti infrastrutturali del SISS realizzate negli anni e le sue prerogative di sicurezza.



Prosegue il nostro viaggio in Lombardia tra i Borghi più belli d'Italia

Porana, San Benedetto Po, Soncino

di Ferruccio Pallavera

L'elenco dei borghi più belli d'Italia ha iniziato a essere messo a punto nel marzo del 2001, su impulso della Consulta del Turismo dell'Associazione dei Comuni Italiani. Inizialmente il gruppo comprendeva un centinaio di borghi, oggi sono duecento. La Lombardia ne ha 16. Sugli ultimi numeri di Strategie Amministrative vi abbiamo brevemente descritto, facendoci aiutare dalle notizie fornite dallo stesso club, le località lombarde di Bienno (Brescia), Castellar Lagusello (Mozambano, Mantova), Cornello del Tasso (Camerata Cornello, Bergamo), Fortunago (Pavia), Gradella (Pandino, Cremona), Gromo (Bergamo), Lovero (Bergamo), Mazzo di Valtellina (Sondrio), Monte Isola (Brescia). Questa è la quarta puntata.



Borgo di Porana

Era possedimento della nobile famiglia vogherese dei Balduino, che la portò ad entrare nelle vicende politiche che dilaniarono l'alta Italia nel corso della guerra tra Guelfi e Ghibellini. Agli inizi del XV secolo Castellino Beccaria ordinò la distruzione della "gran torre", cioè il castello, di Porana, di cui oggi, purtroppo, rimane solo il ricordo nei documenti antichi.

Nel 1817 Porana entrò a far parte della diocesi di Tortona, a cui anche attualmente appartiene. Tra il 1850 e il 1860 l'ingegner Severino Grattoni fece costruire, progettandola sulle strutture di un edificio settecentesco, la grandiosa villa neogotica nella quale abiterà per il resto della sua vita. Molto bella è la chiesa di San Crispino, parte di un complesso architettonico che comprende, oltre all'edificio sacro, anche la Villa Meroni con l'annesso parco e giardino all'italiana, l'asilo, che purtroppo è da tempo in decadenza, la grande aia e le cascine.

Villa Meroni, immersa in un grande parco di querce e ippocastani secolari e provvista di un bel giardino all'italiana, presenta un braccio principale e due laterali, delimitanti il cortile interno. Nel settembre 1883 la dimora ospitò Re Umberto I, in visita in Oltrepò per assistere a grandi manovre militari nella campagna vogherese e tortonese.

Tra le colture tipiche di Porana spiccano il peperone, la cipolla e la patata. Solo pochi chilometri ed il paesaggio

pianeggiante cede il passo ai pendii collinari: dai vigneti che li ricoprono si ricavano i rinomati vini dell'Oltrepò Pavese. Tra i piatti caratteristici della zona vi è il risotto con i peperoni, la trippa e il ragò. Per i più golosi, invece, da provare la torta di zucche, che nel dialetto locale si chiama nusètt: oltre alla zucca, altri ingredienti caratteristici sono gli amaretti, l'uva passa e la frutta secca.

San Benedetto Po (Mantova)

Il nome, anticamente San Benedetto in Polirone, è legato al monastero benedettino fondato nel 1007 da Tedaldo di Canossa sull'isola che sorgeva tra il fiume Po e il Lirone, e soppresso nel 1797 ad opera di Napoleone Bonaparte. Determinante fu il contributo di Matilde di Canossa che nel 1077 donò l'abbazia a Gregorio VII, il quale unì il complesso al monastero di Cluny in Borgogna, aumentandone l'attività di miniatura, edificando chiese e chiostri.

In questo periodo il monastero si arricchì inoltre di terre, di una rete di priorati dipendenti e di monasteri aggregati, una sorta di Cluny dell'Italia Settentrionale e quindi un centro fondamentale della Riforma della Chiesa.

Il monastero entrò nel 1420 nella Congregazione di Santa Giustina di Padova e nello stesso periodo i monaci ricoprirono un ruolo attivo nelle riforme agrarie dell'epoca, attuando opere di bonifica e mutando i contratti con i coloni, obbligandoli a consegnare loro un terzo del raccolto. All'inizio del XVI sec. Polirone divenne un centro intellettuale attivo, ospitando importanti studi teologici e filosofici. Vi lavorarono Antonio Allegri detto il Correggio e Giulio Romano. Nel Cinquecento l'abbazia raggiunge un eccezionale splendore, tanto che tra i numerosi ospiti si contarono personalità illustri quali Martin Lutero, Paolo III, Giorgio Vasari, Palladio e Torquato Tasso.

Le violente inondazioni del Po e la prolungata occupazione di eserciti stranieri tra il 600 e il 700 procurarono danni incalcolabili all'abbazia.

San Benedetto Po è un luogo difficile da dimenticare. La basilica abbaziale accoglie con la sua imponenza i visitatori, la si può ammirare nell'architettura che disegnò il genio di Giulio Romano e che rappresenta il compendio dei momenti salienti della storia e delle civiltà polironiane.

Fondato nel 1977, il Museo della Cultura Popolare di San Benedetto Po è uno dei maggiori musei etnografici d'Italia. Con oltre 10.000 oggetti costituisce un importante documento storico e propone un recupero delle testimonianze materiali legate al più recente passato che permettono di conservare l'immenso patrimonio della tradizione popolare e l'identità culturale della zona a sud del Po.

Tra i prodotti del borgo da segnalare quelli gastronomici, tra cui spiccano il Lambrusco Mantovano, il Parmigiano Reggiano, i prodotti di norcineria.

Il vanto del borgo è la torta di tagliatelle, acquistabile pres-



San Benedetto Po

so le pasticcerie e i panifici. Piatti forti sono le paste fatte in casa: tortelli di zucca e agnoli in brodo in primis, seguiti da piatti di carne e selvaggina. Da assaggiare gli insaccati, accompagnati da mostarde e Parmigiano Reggiano. Tipico del borgo il salame cotto sotto la cenere.

Soncino (Cremona)

Alcuni ritrovamenti archeologici sporadici possono solo presumere un passaggio di popolazioni preistoriche attraverso il territorio soncinese, che in quest'epoca era bagnato dalle acque paludose del lago Gerundo. Il dosso su cui sorge l'odierno centro storico di Soncino doveva allora emergere dalle acque e, quindi, poteva essere un luogo protetto e sicuro.

All'epoca delle invasioni ungare (IX-X secolo) dovrebbe risalire la vecchia rocca di Soncino situata sull'angolo sud-orientale del borgo. Nel 1118 Soncino viene istituito a "borgo franco" segnando il passaggio dalla zona d'influenza bergamasca a quella cremonese.

Il controllo dell'attraversamento del fiume Oglio permetteva di incamerare notevoli ricchezze. Incominciarono, però, i violenti contrasti con i bresciani a causa, appunto, del fiume.

Nel XIII secolo avvenne la prima importante militarizzazione del paese; fu risistemata la vecchia rocca e si costruì interamente la cinta muraria.

Nel periodo visconteo (1385-1454) Soncino diventò la più importante roccaforte di difesa lungo la linea di confine del fiume Oglio tra Visconti e veneziani. Per ben tre volte nel XV secolo la Repubblica di Venezia riuscì ad impadronirsi di Soncino. Si sviluppò grandemente l'attività im-

prenditoriale sia con gli ebrei che con alcune famiglie locali, soprattutto Amadoni e Azzanelli continuando anche nel secolo XVI. Ciò permise una diffusione maggiore dei famosi pannilana soncinesi, ormai richiesti su tutti i mercati europei. La seconda grande militarizzazione del borgo soncinese avviene nell'epoca sforzesca (1454-1536) con il rifacimento completo della cerchia muraria e con la costruzione della rocca.

Per costruire la Rocca Sforzesca fu sufficiente un solo anno (1473), grazie alla sua collocazione all'estremità inferiore della depressione valliva nord-sud.

L'ultimo Stampa lasciò al Comune di Soncino l'antica fortezza ridotta a rudere (1876) e l'architetto Luca Beltrami la restaurò secondo la teoria del ripristino architettonico storico, cioè sulla base della documentazione d'archivio (1886-1895).

Il prodotto del borgo è la radice amara, gustosissima verdura invernale, è un prodotto caratteristico del territorio circostante l'antico borgo di Soncino.

Il piatto del borgo sono le radici in bagna cauda.



Soncino



ARCHILEDE, IL LED CHE FA RISPARMIARE FINO AL 60% DI ENERGIA.

L'ambiente festeggia il primo anno di Archilede, l'apparecchio illuminante innovativo ed intelligente a tecnologia LED, che ha già dato un contributo concreto al benessere del pianeta. Grazie alla vendita di 47.000 apparecchi illuminanti, infatti, oltre 470 comuni italiani hanno aderito ad un'importante missione: ridurre l'impatto ambientale attraverso un consumo energetico sostenibile, con un notevole

QUI L'INTELLIGENZA SI SPRECA, L'ENERGIA NO.

vantaggio economico. In poco tempo, il Led brevettato da Enel Sole, ha permesso un risparmio energetico pari al consumo medio annuale di 5.000 famiglie, evitando l'emissione nell'atmosfera di ben 9.300 tonnellate di CO₂. Archilede è il lampione che farà luce su un futuro migliore: il nostro. Per maggiori informazioni vai sul sito www.archilede.it o chiama il **numero verde 800.90.10.50**



Chiusi i corsi a Brescia, riprese le lezioni a Monza e Cremona

Assistenza familiare, un successo

di **Sebastiano Megale**

Il progetto per la qualificazione dell'assistenza familiare promosso da Regione Lombardia e da Anci Lombardia continua con successo facendo tappa in diverse città. Ecco gli ultimi aggiornamenti dal territorio.

A fine giugno a Brescia si è tenuta la consegna degli attestati ai partecipanti del corso di formazione per assistenti familiari promosso da Regione Lombardia e Anci Lombardia, con il patrocinio del Comune di Brescia, e attuato da Ancitel Lombardia.

Il percorso formativo cominciato il 17 maggio si è concluso il 18 giugno dopo 160 ore di lezione, tra teoria e pratica, trattando contenuti essenziali per lo svolgimento della professione di badante. Dei 22 partecipanti al corso 19 l'hanno concluso. Tra loro due uomini di origine rumena e africana, e 17 donne di cui 2 italiane e 15 provenienti in prevalenza da Africa ed Est Europa. Giorgio Maione, Assessore ai servizi sociali del Comune di Brescia, e Vincenza Marizzoni, responsabile sportello badanti del Comune di Brescia, hanno manifestato il loro entusiasmo in merito all'iniziativa formativa ritenuta utile e dai molteplici risvolti poiché risponde alla domanda delle famiglie con persone che necessitano di cure e allo stesso tempo mette in campo politiche attive per quanto riguarda il lavoro e l'integrazione di diverse culture.

Positivo è stato il riscontro da parte dei partecipanti al corso soddisfatti e orgogliosi per il percorso formativo appena concluso e da loro considerato anche momento di scambio e di conoscenza. La consegna degli attestati è stata occasione di riunire i corsisti per salutarsi e per sperimentarsi in uno scambio culturale, in un'ottica di festa, con tanto di musica e pietanze tipiche dei loro paesi di origine.

Agli inizi invece le attività a Tradate, in provincia di Varese, dove il 15 luglio si è tenuta la conferenza stampa di presentazione del corso di formazione per assistenti familiari, promosso oltre che da Anci e Regione, dall'Assessorato alle Politiche Sociali della Provincia di Varese, dall'Ufficio di Piano - Distretto di Tradate.

Stefano Candiani, Sindaco di Tradate, ha descritto l'iniziativa come "garante di tre certezze, ossia di formazione

per i partecipanti del corso, di qualità per le famiglie che si avvalgono di queste figure, e di inclusione e regolarizzazione lavorativa"; Cristian Campiotti, Assessore ai servizi sociali della Provincia di Varese, ha posto l'accento sulla importanza della sinergia tra istituzioni mentre Mariella Luciani, responsabile ufficio di piano di Tradate ha sottolineato come "il percorso di formazione sia portatore di qualità sia per gli anziani, sia per gli assistenti familiari".

Onelia Rivolta responsabile della formazione di Ancitel Lombardia ha indicato l'obiettivo del corso, ossia formare e qualificare i partecipanti fornendo loro elementi utili e concreti per svolgere al meglio le mansioni di assistente familiare. Dalla conferenza è inoltre emersa l'attenzione che si vuole porre sia alla figura dell'assistente familiare, sia al lavoro di rete tra enti diversi considerato il metodo più efficace per raggiungere obiettivi comuni. Il corso di formazione, iniziato il 14 settembre a Tradate, si concluderà il 2 dicembre e vedrà impegnato uno staff di docenti che, attraverso lezioni pratiche e teoriche, supporterà i partecipanti durante tutto il percorso formativo.

Anche nelle province di Monza e Cremona sono stati attivati percorsi di formazione nell'ambito

dell'assistenza familiare.

A Monza, dopo la pausa estiva, sono riprese le lezioni del corso per assistente familiare, organizzato da Anci Lombardia, Comune di Monza e ambito territoriale di Brugherio, Monza e Villasanta. Ad affiancare questo percorso, in collaborazione con la Caritas e l'Associazione Alzheimer Monza Brianza, sono stati organizzati corsi di formazione per operatori, i gruppi di confronto per familiari e caregiver, coinvolgendo così i diversi attori che ruotano intorno alla figura dell'assistente familiare.

A Cremona è partito infine il corso di formazione per assistenti familiari e gli incontri dei gruppi di confronto sulle demenze senili, iniziative organizzate da Anci Lombardia, Azienda Sociale Cremonese, ACLI Golf, API Golf e Centro di solidarietà Il Ponte. I percorsi formativi e di confronto coinvolgono famiglie con persone bisognose di cura, assistenti familiari, responsabili dei servizi ed esperti in patologie di demenza senile.



Voluto dalla regione Lombardia, mette a disposizione risposte di esperti

Prisma: anzitutto semplificare

Valorizzare i contenuti, stimolare l'interattività e rendere più facile l'esperienza di navigazione. E' a partire da queste indicazioni che Prisma è stato ripensato e rilanciato, ed è on-line a partire dal 1 settembre 2010 (<http://prisma.cestec.eu>).

PRISMA è una comunità di pratiche rivolta a tutti gli operatori della semplificazione, in primo luogo gli Sportelli Unici per la attività produttive, ma non solo. Coinvolge anche gli Enti responsabili dei controlli, le Camere di Commercio e il mondo privato e consortile che rappresentano le imprese. E si affaccia anche al di fuori del territorio regionale, forte di una vocazione rivolta al 'fare cultura' sui temi della semplificazione.

La navigazione del nuovo sito è stata organizzata in modo da indirizzare gli utenti ai contenuti in maniera più rapida e intuitiva.

Le ultime "News" sono aggiornate quotidianamente e le "Rubriche" ospitano approfondimenti sul sistema semplificazione e sui temi caldi per gli addetti ai lavori, come:

- i nuovi regolamenti dello Sportello unico in attuazione;
- l'applicazione della Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) prevista dalla Finanziaria 2010;
- le novità introdotte dalla Direttiva Servizi;
- esperienze di collaborazione comuni/enti sui controlli e percorsi per la certificazione di qualità del Suap.

La nuova grafica pone ancora più in evidenza le sezioni

"Blog" e "Forum", gli strumenti Web 2.0 messi a disposizione di tutti gli utenti della community per stimolare il confronto e le discussioni sui temi più sentiti della semplificazione amministrativa.

Il Blog è curato dalla redazione di Prisma e dà voce anche agli esperti del suo Comitato scientifico.

Vuole essere una finestra aperta sui temi trattati e discussi nella comunità, che si arricchisce anche grazie al contributo dei suoi utenti.

Oltre al forum e al blog, è possibile interagire con Prisma in altri modi: lasciando un commento ai

contenuti, partecipando ai sondaggi, segnalando un articolo per la rassegna stampa oppure suggerendo spunti e argomenti.

E attraverso il servizio di sottoscrizione RSS Feed delle news e del Blog, è possibile restare in contatto ricevendo direttamente gli aggiornamenti del sito e del Blog nella casella di posta elettronica o nel browser.

Dopo una fase di sperimentazione, la partecipazione a PRISMA si sta diffondendo presso gli addetti ai lavori del settore pubblico (Regione, Comuni, Enti) e privato (Camere di Commercio, associazioni datoriali, agenzie per le imprese) in tutta la Lombardia. Questo soprattutto grazie al 'passaparola' e alla segnalazione di utenti che hanno trovato nel sito contenuti interessanti e spazi di collaborazione.

Al progetto Prisma fa capo anche un'iniziativa di supporto agli utenti: un Contact Center che fornisce, in primo luogo, supporto tecnico alla piattaforma in termini di contenuti e strumenti; inoltre, si prende carico di richieste specifiche degli utenti che prevedono una risposta articolata da parte di un Comitato di esperti sui temi della semplificazione.

Il Contact Center di Prisma è operativo dal lunedì al venerdì dalle 10:00 alle 12:00.

Il servizio risponde al numero 02.66737.444 ed è di prossimo lancio il servizio di Chat.



INFO

Come registrarsi a PRISMA

Accedere al sito <http://prisma.cestec.eu>, compilare la richiesta di registrazione in Home Page - cliccare su "Registrati" e compilare la scheda. È possibile in questo modo anche sottoscrivere la newsletter e abbonarsi al servizio RSS Feed di news e blog. Per informazioni scrivere a prisma@cestec.it o contattare il numero 02.66737.231.

L'iniziativa si rivolge ai residenti nel territorio di Cernusco sul Naviglio

Punto unico di accesso disabili, per servire i minori e le famiglie

di **Bernarda Ricciardi**

Il Comune di Cernusco Sul Naviglio arriva in anticipo sulla definizione della legge regionale 3/2008, e dal 14 giugno 2010 rende attivo il Punto Unico di Accesso Disabili, un servizio di presa in carico globale per i minori e le loro famiglie. L'Anffas Martesana ha sollecitato molti candidati sindaci a prendere iniziativa sull'argomento già nel 2007, e la sua proposta articolata in un Progetto è stata accolta dal sindaco Eugenio Comincini, che ne ha affidato la revisione per una possibile attuazione al consigliere Dario Viganò. La collaborazione con l'Anffas ha ottenuto pieno riconoscimento dal primo cittadino, e di concerto con l'assessore alle politiche sociali Rita Zecchini la giunta ha deliberato di affidare allo psicologo consulente esterno Giuliano Porcellini la programmazione operativa del P.U.A.D. A quali esigenze risponde questo nuovo servizio comunale? Alla necessità di prevedere con largo anticipo sui tempi di emergenza, i bisogni di un bambino con diagnosi di disabilità, da quelli socio-sanitari a quelli scolastici, sportivi e del tempo libero. I professionisti dell'Anffas hanno rilevato nei loro lunghi anni di esperienza, il disagio di famiglie che si trovano a dover prendere contatto

con molte diverse realtà per garantire ai propri figli una crescita ottimale da ogni punto di vista; non sempre le informazioni arrivano adeguate e tempestive, e si rischia di disperdersi in iter burocratici o in diverse direzioni, senza approdare a una risposta soddisfacente in tempo utile. Il Punto Unico di Cernusco si propone di accogliere in prima istanza ogni esigenza correlata alla disabilità, e di realizzare un percorso individuale per ogni bambino, concordato con la famiglia. Gli operatori sociali del Comune, coordinati nel lavoro interno e in collaborazione con le strutture e le istituzioni territoriali, diventano supporto indispensabile alla famiglia, sgravandola di ansie, preoccupazioni e disagi, permettendole così di svolgere al meglio la sua funzione educativa. Il P.U.A.D. dispone di diverse modalità di accesso per ottenere informazioni utili e aggiornate. Gli operatori del Servizio, su richiesta esplicita degli interessati, possono inviare informazioni con sms e newsletter. Il servizio Punto Unico di Accesso ai Disabili è rivolto ai residenti nel comune di Cernusco, e realizza la presa in carico globale lavorando in sinergia con le realtà presenti nel territorio: l'Azienda Sanitaria Locale Milano 2, l'Azienda

> «Sono padre di un bambino autistico e ho rilevato l'utilità

Sindaci e amministratori comunali di Cernusco Sul Naviglio aprono la strada a un Progetto per migliorare la qualità di vita dei disabili e delle loro famiglie, prendendo a modello un servizio in funzione in Nuova Zelanda, sperimentato in prima persona dal consigliere comunale Giovanni Viganò. A lui chiediamo di mettere in evidenza i punti salienti e le prospettive di questo nuovo Servizio comunale.

Perché il vostro Comune ha preso questa iniziativa, in una situazione non ancora definita dalla legge Regione Lombardia?

È stata sempre una priorità per questa Amministrazione mettere a disposizione servizi a favore delle persone con disabilità. Già dal 2000 la legislazione aveva cominciato a parlare di presa in carico globale della persona disabile per un progetto

di vita, ma ancora oggi non vi è alcuna concretezza. Ero appena rientrato in Italia dalla Nuova Zelanda mentre il candidato sindaco di Cernusco, Eugenio Comincini aveva inserito nel suo programma elettorale il Progetto di presa in carico globale proposto dall'Anffas Martesana. Sono padre di un bambino autistico, e ho potuto rilevare l'utilità e l'efficienza di questo tipo di servizio già presente in Nuova Zelanda. Per questo da consigliere mi sono adoperato per renderlo operativo in questo Comune, con valenza anche di sperimentazione.

La scelta di affidare la progettazione tecnica del servizio a un consulente esterno, quali vantaggi ha portato all'Amministrazione comunale?

Quando è scaduta la mia delega per dare input al Progetto, è stato necessario affidare la parte organizzativa a un tecnico, lo psicologo Giuliano Porcellini,

da Ospedaliera di Melegnano - Polo di Neuropsichiatria infantile di Cassina de' Pecchi e reparto di Neonatologia dell'Ospedale Uboldo, la Fondazione Don Carlo Gnocchi, il Primo e il Secondo circolo Didattico Statale, e la Prima scuola media "Moro" di Cernusco.

INFO

Il contatto con gli operatori è possibile il lunedì pomeriggio dalle 14 o telefonando nei tempi e orari di apertura dello sportello al numero 02/9278429 oppure inviando e-mail all'indirizzo puad@comune.cernuscoalnaviglio.mi.it



di quanto è stato realizzato in Nuova Zelanda»

che ha operato in stretta collaborazione con l'assessore e il dirigente di competenza. Da parte mia ho seguito da vicino gli sviluppi.

Il nuovo servizio comunale P.U.A.D. per la presa in carico globale del bambino disabile, come ha cominciato a configurarsi operativamente?

Creata la struttura dell'ufficio - il Punto Unico di Accesso Disabili - sono stati individuati l'assistente sociale Valentini e lo psicologo Porcellini quali figure di riferimento e di responsabilità del servizio; sono loro che accolgono le famiglie, e compongono il dossier unico per il progetto di vita individuale del bambino con disabilità. Se le persone che sono a contatto con il bambino, in ambienti e per diverse competenze, possono essere contattate e coinvolte in un lavoro comune, migliora sensibilmente la qualità di vita del minore e della sua famiglia.

Il bacino di utenza territoriale come ha accolto questo nuovo servizio?

La legge 328 del 2000 stabilisce che sia la famiglia a dover fare richiesta del servizio offerto. Ad oggi (agosto 2010: ndr) sono già nove le famiglie che si sono rivolte al P.U.A.D., un buon numero, considerando il periodo di ferie e le poche settimane di apertura dello Sportello. Inizialmente abbiamo limitato l'accesso ai disabili da 0 a 18 anni, ma vogliamo aprire in seguito anche agli adulti. Sappiamo che da parte delle famiglie c'è molta attesa; la metà di quelle che si sono rivolte al Punto Unico non gravitano nell'Associazione ANFFAS, e hanno appreso la notizia attraverso il passaparola. Il Comune da parte sua ha diramato comunicati stampa e pubblicazioni su giornali territoriali. La prossima campagna informativa sarà fatta instaurando una collaborazione con i medici pediatri.

La Regione ha stanziato 50 milioni di euro, risorse che non sono poche

Sostegno affitti, sì da 1326 Comuni



Alessandro Russo

È stato approvato a fine luglio il bando regionale che assegna 50 milioni di euro al fondo per il sostegno affitti che aiuterà le famiglie lombarde in difficoltà. Abbiamo colto questa occasione per incontrare Alessandro Russo, il nuovo presidente del Dipartimento politiche della casa e giovanili di Anci Lombardia, con il quale abbiamo fatto il punto sulle attività del Dipartimento e tracciato alcune valutazioni del bando.

Presidente Russo, il Dipartimento che presiede prende in considerazione alcune delle "emergenze" più sentite dai cittadini. Quali sono secondo lei le priorità che in questo settore Anci Lombardia e gli enti locali dovranno affrontare, e con quale spirito dovranno esser risolte?

Lo spirito è quello della collaborazione. Il nuovo Assessore alla casa Domenico Zambetti ha espresso la volontà di elaborare un Patto per la casa, con il coinvolgimento dei comuni e di tutti i soggetti interessati, attraverso il quale "affermare una nuova qualità dell'abitare, attenta ai bisogni delle classi più deboli e orientata verso una valorizzazione della qualità edilizia". Anci è pronta a fare la propria parte: progettare l'abitare è fondamentale per trasformare l'"emergenza abitativa" in una grande opportunità in cui investire sulla migliore qualità della vita e sulla riqualificazione urbana. Attraverso la progettazione abbiamo la possibilità di incidere profondamente anche sulla competitività economica della Lombardia, per questo è importante concentrarsi sulle risposte da dare e sulla migliore allocazione delle risorse pubbliche in campo.

Per quanto riguarda le politiche giovanili abbiamo già presentato all'Assessore Monica Rizzi alcuni progetti e siamo pronti a collaborare a tutto campo per offrire alla next generation tutte le opportunità che merita. Abbiamo un dipartimento giovane che potrà dare un forte contributo in termini di innovazione e sperimentazione a tutto campo, dal lavoro allo sport, dal servizio civile alla cultura.

È aperto in questi giorni il bando 2010 per il fondo sostegno affitti. La Regione ha stanziato 50 milioni di euro, risorse che in un periodo di crisi non sono poche. Qual è la valutazione complessiva del bando?

Innanzitutto tengo a sottolineare che i Comuni lombardi, nonostante la difficile situazione, hanno confermato l'im-



> **Nel 2009 distribuiti fondi per 63.435.136 euro**

Lo scorso luglio la Regione Lombardia ha approvato il bando Fondo Sostegno Affitto per l'anno 2010, stanziando 50 milioni di euro. Nel nuovo bando è stato inserito un articolo che regola i controlli da parte dei Comuni sul fondo affitti che è stato valutato positivamente da Anci Lombardia in quanto pone i Comuni nella condizione di controllare le procedure e le dichiarazioni in modo omogeneo, garantendo trasparenza amministrativa e il raggiungimento delle finalità sociali dei contributi. Chi volesse far richiesta di aiuto ha tempo fino al 20 ottobre 2010.

Lo scorso anno le domande presentate sono state 65mila e circa 59mila avevano i requisiti per ottenere il finanziamento che è stato erogato. I Comuni che hanno aderito al bando sono stati nel 2009 1326 e il totale dei fondi distribuiti è stato pari a 63.435.136 euro.

pegno di spesa assunto negli scorsi anni per l'integrazione del fondo. Valutiamo positivamente anche l'operato di Regione Lombardia che ha stanziato le stesse risorse del 2009. Ciò detto resta il fatto che, a causa dei tagli ministeriali, le risorse complessive sono state ridotte, ma sappiamo che questa è la difficile realtà con cui dobbiamo confrontarci.

Anci Lombardia ha partecipato al tavolo di coordinamento per l'elaborazione del bando. Quali sono stati i contributi dell'Associazione recepiti a livello regionale?

Il principale elemento di novità è costituito dall'articolo 10 del bando, nel quale vengono inseriti dei meccanismi di controllo sui contributi erogati. Anci Lombardia si è espressa a favore di tale proposta ma, visto il contenuto innovativo della stessa, ha chiesto e ottenuto l'applicazione della norma in via sperimentale. Con il bando 2010 sono quindi stati assicurati incentivi ai Comuni che ottempereranno ai controlli richiesti, che potranno pertanto usufruire di parte delle risorse che riusciranno a recuperare. È stata invece stralciata la decurtazione del 5% dei contributi, inizialmente prevista per i Comuni inadempienti. Inoltre abbiamo aumentato a 90 i giorni per la comunicazione dei controlli avviati. Regione Lombardia si è inoltre resa disponibile ad allungare dall'anno prossimo il periodo di presentazione delle domande di finanziamento. In sintesi l'Associazione ha ottenuto un'importante cambio di rotta: si è passati dalla minaccia di decurtazioni punitive previste per i comuni inadempienti ad una logica premiale di incentivi per le amministrazioni virtuose.

Nel 2009 su 1546 Comuni 1326 hanno aderito al bando: una buona partecipazione. Quest'anno, grazie alle proposte di Anci, le realtà comunali saranno coinvolte in prima persona nelle attività di controllo delle domande presentate. Come si svilupperà tale

collaborazione con la Regione e quali benefici garantirà in futuro?

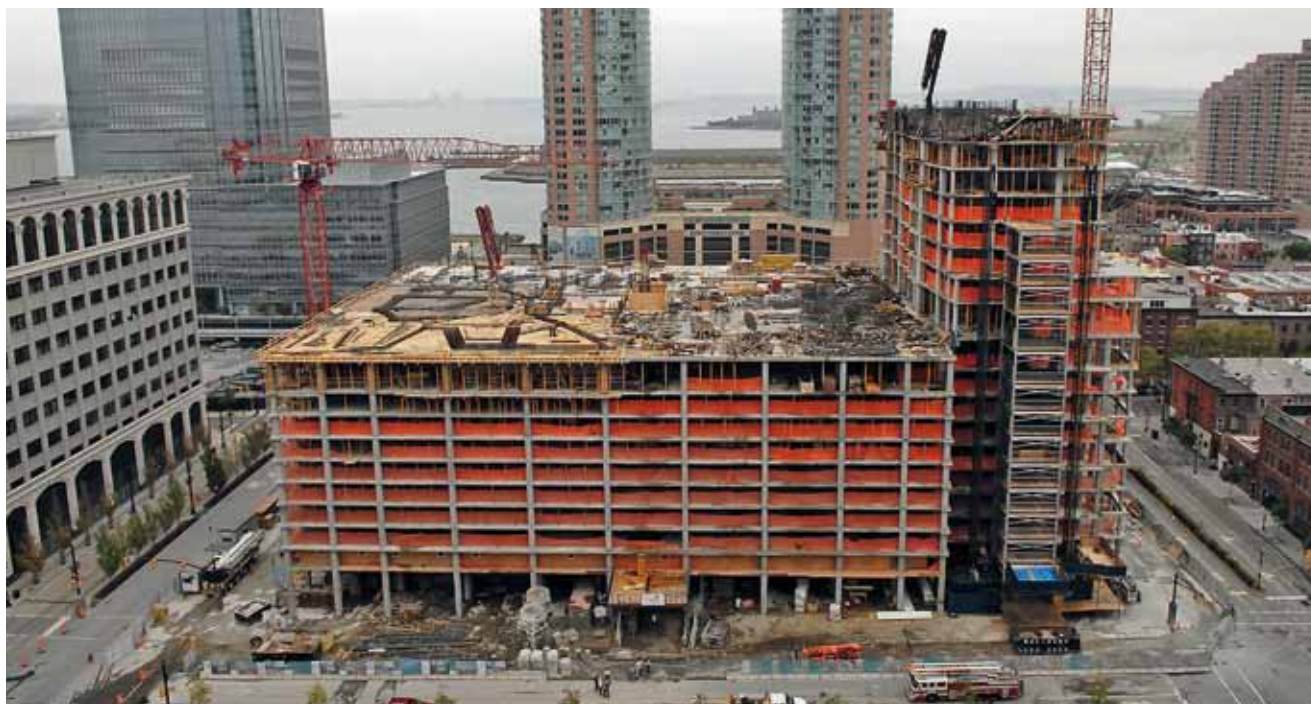
Un utilizzo efficace ed efficiente delle risorse pubbliche è alla base del nostro agire e la difficile situazione economica deve essere uno stimolo in più a compiere tutte le scelte che vanno in questa direzione. I Comuni lombardi si faranno carico direttamente dell'attività di controllo, che verrà effettuata secondo lo schema predisposto dalla Regione: i Comuni che sono già "attrezzati" per i controlli otterranno dei benefici diretti perché avranno la possibilità di utilizzare parte delle risorse recuperate, secondo modalità che verranno stabilite da Regione Lombardia.

Credo sia importante sottolineare la generosità delle istituzioni locali che non si sono tirate indietro di fronte a questa nuova sfida, nelle quali investiranno le proprie risorse umane e materiali.

Chiediamo inoltre alle amministrazioni di farci pervenire valutazioni su questo lavoro, che ci saranno utili per la stesura del prossimo bando, quando dovremo definire con Regione Lombardia su come rendere vincolanti tali controlli.

In questi giorni ripartono le attività nelle università. Come ogni anno nelle principali sedi i giovani devono affrontare l'emergenza alloggio. Quali soluzioni potrebbero essere messe in campo dalle scuole e dagli enti locali per risolvere questo problema che spesso nasconde anche episodi di illegalità?

Le università lombarde sono un patrimonio inestimabile che le istituzioni hanno il dovere di salvaguardare. In questo discorso rientra la "questione alloggi" che è per noi una delle priorità. Anci Lombardia è pronta a collaborare, in termini di programmi e progetti, ma il raggiungimento di obiettivi minimi non può prescindere dallo stanziamento di risorse adeguate, e quelle messe in campo fino ad oggi non sono sufficienti.





1 ITALIANO SU 3 È CITTADINO DI UN COMUNE CHE UTILIZZA LE SOLUZIONI DI ENGINEERING TRIBUTI



Soluzioni integrate per la gestione del ciclo completo delle entrate dei Comuni: riscossione, gestione del contenzioso, ricerca dell'evasione, ICI, TARSU, TIA, pubblicità, affissioni, occupazione del suolo pubblico e violazione del codice della strada.

Engineering Tributi è dalla parte del servizio.

> **Assassinato Angelo Vassallo, sindaco di Pollica: il paladino della legalità**



Il 5 settembre è stato ucciso in un agguato Angelo Vassallo, 55 anni, Sindaco di Pollica, Comune del Cilento (Salerno). Il primo cittadino è stato freddato da alcuni colpi d'arma da fuoco nella sua auto. Vassallo era da anni impegnato nel tentativo di assicurare la legalità nel territorio da lui amministrato e proprio per questo ha pagato col sangue il suo impegno.

Il Presidente di Anci Sergio Chiamparino ha espresso "profondo sgomento e cordoglio", auspicando "che venga fatta chiarezza, il prima possibile, sulle circostanze che hanno portato ad una così barbara uccisione e che i responsabili della morte di un amministratore come Vassallo, che sempre si è battuto in difesa della legalità, vengano presto assicurati alla giustizia". Per testimoniare la vicinanza e la solidarietà di tutti i Sindaci italiani alla famiglia di Vassallo, all'amministrazione di Pollica e ai suoi cittadini, il Presidente di Anci si è recato ai funerali della vittima. Flavio Zanonato, Sindaco di Padova e delegato alla sicurezza di Anci ha affermato che "il terribile agguato in cui ha

perso la vita Angelo Vassallo dimostra quanto sia ancora lunga e difficile la battaglia delle istituzioni per sconfiggere la criminalità organizzata". Anci Lombardia, esprimendo la sua vicinanza alla famiglia Vassallo e alla comunità di Pollica, in una lettera inviata ai Sindaci lombardi ha sottolineato come "il brutale assassinio di un Sindaco che, come tanti, ha speso la sua vita in difesa di valori come la legalità e il bene comune della sua terra e delle sue genti colpisce direttamente tutte le amministrazioni locali". Per questo ha invitato i primi cittadini ad esporre la bandiera a mezz'asta in segno di lutto nel giorno dei funerali.

"Sgomento, amarezza e rabbia sono i sentimenti che mi colpiscono nell'apprendere la notizia del barbaro assassinio del Sindaco di Pollica Angelo Vassallo" queste le parole di cordoglio espresse dal presidente di Legautonomie e sindaco di Pisa, Marco Filippeschi, che ha continuato dicendo "un uomo che con la perseveranza e la tenacia di chi ama la sua terra e le istituzioni che rappresenta si è opposto con fermezza ai ricatti e alle pressioni della criminalità organizzata. Tutti noi sindaci e amministratori locali dobbiamo profonda riconoscenza al primo cittadino di questo piccolo Comune del Cilento e la memoria del suo operato sarà di incitamento al quotidiano impegno a favore della legalità, del rispetto delle regole democratiche, per il bene della comunità". Lega Autonomie Lombardia, nel giorno dei funerali del Sindaco di Pollica, ha rivolto a tutti coloro che hanno a cuore la legalità, la lotta contro la mafia, la prepotenza, i soprusi e l'ingiustizia, il messaggio che l'associazione Libera ha dedicato ad Angelo Vassallo e che riportiamo di seguito:

FERMATI UN MOMENTO PER ANGELO VASSALLO

Venerdì 10 alle ore 10:30 in punto ovunque tu sia, qualunque cosa tu stia facendo

Perché l'hanno ucciso con nove colpi di pistola, ad Acciaroli.

Perché era un uomo e un sindaco con la schiena dritta.

Perché alle 11 lo seppelliscono, ma non vogliamo che seppelliscano i suoi sogni.

Perché non potremo essere lì, ma vogliamo che la sua famiglia senta forte il nostro abbraccio.

Perché dal minuto dopo continueremo il nostro impegno con più forza.

Perché così abbiamo imparato ad onorare la memoria delle vittime innocenti delle mafie.

> **Comuni, dal 13 al 19 novembre un Fiocco Giallo contro gli abusi sui minori**



CISMAI, Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia e Terre des Hommes, entrambi portavoce in Italia della Giornata Mondiale per la Prevenzione dell'Abuso e della Violenza sui Bambini, con l'obiettivo di stimolare la diffusione di pratiche virtuose di prevenzione chiedono a tutti i Comuni d'Italia di indossare "simbolicamente"

un Fiocco Giallo in occasione della settimana mondiale per la prevenzione dell'abuso e della violenza sull'infanzia (13-19 novembre 2010). L'iniziativa, patrocinata da Anci, chiede inoltre di compiere 5 passi significativi a dimostrazione del proprio impegno concreto nella protezione dei bambini.

1) Adottare una Carta dei bambini che costituisca il riferimento primo su cui fondare tutte le politiche municipali e

non solo quelle strettamente attinenti a servizi destinati all'infanzia.

2) Redigere un Rapporto all'anno sullo Stato dell'infanzia nel territorio.

3) Impegnare l'amministrazione comunale, in un periodo di ingenti tagli ai servizi, nella difesa dei capitoli di bilancio dedicati alla protezione dei bambini.

4) Impegnare l'amministrazione nella definizione e approvazione di un piano di formazione per tutti gli operatori, a vario titolo e a vario livello, impegnati nell'educazione, crescita, accompagnamento dei bambini.

5) Promuovere attività di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza in occasione della Campagna internazionale "IO Proteggo i bambini".

INFO
www.cismai.org

Milano

23/24/25 novembre 2010

FIERAFORUM IX Edizione

Palazzo delle Stelline, Corso Magenta 61



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNE ITALIANI



Fieraforum RisorseComuni, promossa da ANCI Lombardia e organizzata da Ancitel Lombardia, torna il 23, 24 e 25 novembre 2010 per offrire nuove occasioni di incontro e formazione gratuita per amministratori e responsabili della gestione degli Enti locali.

Ingresso libero e gratuito

**STRATEGIE
E SOLUZIONI
PER LO SVILUPPO
DELLE AUTONOMIE
LOCALI**

www.risorsecomuni.it

Il burocratese è il lessico familiare della pubblica amministrazione

Avete mai provato a leggere come vengono scritte le delibere?

di **Annalisa Di Piazza** - Segretario e direttore generale del Comune di Martinengo (Bergamo)

Quante volte i cittadini si trovano ad arrovellarsi su atti amministrativi o anche semplici comunicazioni delle pubbliche amministrazioni totalmente incomprensibili?

Quante volte abbiamo ricevuto lettere con allegati trasmessi per opportuna conoscenza, indirizzate a codesta rispettabile ditta, che lasciano il mittente in attesa di cortese e sollecito riscontro? Quante volte ci siamo interrogati sulla natura degli atti all'uopo predisposti o abbiamo temuto l'espletamento della procedura di che trattasi?

La verità è che in Italia abbiamo due lingue nazionali: l'italiano ufficiale e il cosiddetto burocratese.

Il fenomeno ha raggiunto in Italia tale parossismo da avere costretto ad interventi e prese di posizioni ufficiali. Già nel 1993, ad esempio fu pubblicato a cura del Dipartimento della funzione Pubblica un Codice di stile delle comunicazioni scritte ad uso delle amministrazioni pubbliche, promosso dall'allora ministro Sabino Cassese.

Nel 2002 il Ministro Frattini emanò la Direttiva sulla semplificazione del linguaggio e dei testi amministrativi, che detta regole stilistiche simili a quelle già contenute nel Codice e nel Manuale.

Ciò nonostante chiunque di noi abbia avuto a che fare con delibere comunali, regolamenti o provvedimenti amministrativi avrà potuto constatare che poco o nulla è cambiato rispetto al passato, anche se alcune amministrazioni si sono mosse su questo fronte. Ma si è trattato sempre di iniziative talmente eccezionali da meritare ogni volta un titolo sul giornale.

Il vero problema è che il burocratese è il lessico familiare della pubblica amministrazione. Ogni ordine professionale ha il suo linguaggio di categoria. Il problema è che se alle altre categorie può forse perdonarsi un linguaggio tecnico, perché usato tra adepti che si capiscono, questi tecnicismi per la pubblica amministrazione risultano odiosi in quanto il destinatario della comunicazione non è più un appartenente al medesimo ordine ma un comune cittadino.

Cambiare è difficile, innanzitutto perché imporrebbe un radicale cambiamento culturale degli appartenenti alla pubblica amministrazione, ma anche perché il burocratese è lo stesso linguaggio del legislatore e della magistratura,

per cui un atto scritto in buon burocratese sarà forse incomprensibile al cittadino ma è ben comprensibile a chi su quell'atto dovrà pronunciarsi in caso di eventuale contenzioso. Paradossalmente, dunque, il burocratese garantisce maggiormente le pubbliche amministrazioni che fanno fatica a rinunciare.

È interessante, allora, la soluzione adottata dal Comune di Martinengo che ha deciso di non rinunciare al burocratese nei suoi atti e provvedimenti, ma di renderli comunque comprensibili al cittadino precedendo il testo del provvedimento con un riassunto (e che bello che non sia stato chiamato "sinossi") che nel linguaggio dei comuni mortali brevemente descrive il contenuto e i presupposti dell'atto. Il Sindaco del Comune di Martinengo fa sapere che si tratta di una sperimentazione iniziata da gennaio che riguarda per adesso solo le deliberazioni della giunta e del consiglio, ma che dovrebbe a breve estendersi anche ad altri provvedimenti a valenza esterna, come le ordinanze o i decreti. Si è ritenuto di iniziare gradatamente anche per consentire ai dipendenti di interiorizzare il fine di questa novità, migliorando il contenuto dei riassunti stessi. L'esperimento sembra interessante. Basta collegarsi al sito del Comune ed accedere ai testi delle deliberazioni per valutare l'utilità di questa iniziativa. Certo, una delibera chiaramente riassunta è una delibera che più facilmente si espone a critiche, proprio perché maggiormente comprensibile. La rinuncia al burocratese equivale, dunque, a una scommessa sulla democrazia e sul valore del giudizio informato dei cittadini sull'operato degli eletti. Perché, come ha spiegato lo stesso Bassanini, "il linguaggio astruso è uno strumento di potere per mantenere il cittadino in stato di inferiorità. Il rifiuto di farsi capire è Potere. Fottersene del giudizio altrui è Potere".

D'altra parte -si è detta la giunta di Martinengo (monocolore leghista)- a che varrebbe l'obbligo di pubblicare sui siti internet se ciò che viene pubblicato risulta poi incomprensibile?

Ci piacerebbe che questa iniziativa possa rappresentare una di quelle buone pratiche, spesso citate dal ministro Brunetta, che possa spingere anche altri Comuni nella medesima direzione.

Una campagna di comunicazione a disposizione dei sindaci lombardi

Anci Lombardia, quattro mosse per parlare chiaro ai cittadini

Amplificare la voce dei Comuni lombardi, sulle pagine cartacee dei giornali ma anche su quelle digitali dei notiziari web e gli schermi delle televisioni; contribuire all'approfondimento delle problematiche legate al governo locale; offrire ai sindaci nuovi strumenti di comunicazione; soprattutto, far conoscere meglio ai cittadini i servizi offerti dal comparto dei comuni e il loro stato finanziario. Sono questi gli obiettivi alla base del nuovo piano di comunicazione istituzionale di Anci Lombardia.

“Questo 2010 sta vedendo concretizzarsi il percorso sul federalismo e si sta rivelando un anno cruciale per il futuro dei servizi locali – spiega Pierattilio Superti, Segretario generale di Anci Lombardia - e noi per rafforzare la nostra presenza abbiamo deciso di elaborare un nuovo piano di comunicazione, strutturato su più livelli e aperto all'interazione con i Comuni”. Vediamo nel dettaglio di cosa si tratta.

Ricerche demoscopiche e barometro dei Comuni

Con la pubblicazione a giugno del primo Osservatorio Ipsos-Anci Lombardia (un ampio resoconto è presente all'interno di questo numero di Strategie Amministrative) si è aperta la collaborazione con uno dei più grandi e riconosciuti istituti di ricerca presenti in Italia. La partnership prevede una serie di appuntamenti annui:

- Le priorità dei cittadini in Lombardia: confronto tra priorità locali e nazionali, percezione della situazione economica e barometro della fiducia nel futuro;
- Osservatorio sulla qualità della vita in Lombardia: valutazioni sull'andamento della qualità della vita nel comune di residenza e della sua evoluzione nel tempo;
- I cittadini lombardi e il comune: il senso civico e la sua evoluzione, le fonti del senso civico e il ruolo del comune nel suo rafforzamento, l'utilizzo e la valutazione dei principali servizi comunali, delle utilities e servizi alla città.

Le opinioni degli amministratori: i problemi, i punti di

forza, le attese, la capacità di rispondere alle esigenze dei cittadini. Le analisi di Ipsos sono segmentate per area geografica (fascia pedemontana, bassa valle padana, provincia di Milano), per rilevanza istituzionale (comuni capoluogo e non capoluogo) e per dimensione comunale (<5000 abitanti, 5000-50000 abitanti, >50000 abitanti) per permettere un'analisi più accurata. Il prossimo appuntamento Ipsos-Anci Lombardia sarà alla fiera Risorse Comuni, il prossimo novembre a Milano. Con il tempo, il database Ipsos-Anci Lombardia permetterà di cogliere interessanti trend sulla percezione dei cittadini lombardi e di formare un archivio storico utile agli amministratori di domani.

Campagna di comunicazione Verità in Comune – parliamo chiaro ai cittadini

Anci Lombardia, con il supporto dell'agenzia di comunicazione Eretici ha approntato una campagna di comunicazione istituzionale a disposizione dei sindaci lombardi. Il materiale sarà scaricabile presto dal sito www.anci.lombardia.it, utilizzando la password che verrà spedita a tutti i Comuni o richiedendola direttamente agli uffici dell'associazione. Scopo della campagna è aiutare i Comuni a spiegare ai cittadini il loro sforzo per mantenere servizi di qualità, e le ragioni alla base di eventuali tagli. “Dalla pubblica istruzione ai servizi agli anziani, dalla manutenzione della città alla raccolta rifiuti – spiega Superti - i cittadini si aspettano molto dal loro Comune ed è giusto spiegare loro che cosa in futuro potrà essere garantito e che cosa no, principalmente a causa dei tagli del governo. Abbiamo anche voluto dedicare una sezione della campagna per fare chiarezza sui costi della politica locale e sugli sprechi solo presunti: proponendo ad esempio un paragone tra i compensi degli amministratori comunali e quelli dei politici nazionali”. Il materiale sarà disponibile sul sito da ottobre e sarà personalizzabile da ciascuno con i colori e lo stemma del proprio comune. La sezione dedicata alla comunicazione istituzionale sarà di volta in volta aggiornata su tematiche di interesse pubblico, civile e istituzionale.



> **Manifesti personalizzati e soprattutto a costo zero**

I Sindaci potranno scaricare il materiale messo gratuitamente a disposizione da Anci Lombardia, personalizzarlo con le proprie cifre e i propri colori, stamparlo e affiggerlo nei propri spazi a disposizione. Oppure potranno contattare Anci Lombardia, che li metterà in contatto con un'agenzia con cui potranno concordare una comunicazione ad hoc.

Partnership con l'agenzia di stampa Omnimilano

Omnimilano è una giovane agenzia di stampa che ha riscosso grandi consensi tra i media regionali. Attraverso Omnimilano Anci Lombardia pubblica ogni due settimane un "notiziario" con le novità istituzionali e le principali notizie dai Comuni, che avranno modo così di aumentare la propria visibilità anche al di fuori del circuito della stampa locale. Da qualche mese, inoltre, le notizie di Omnimilano sono visibili anche sulla home page del sito di Anci Lombardia, aggiornate ogni minuto.

Ufficio stampa "on demand" per avvicinarsi al territorio

Anci Lombardia ha stretto un accordo con il circuito di informazione Netweek, presente in Lombardia con oltre 20 testate locali.

Scopo dell'intesa è mettere a disposizione dei Sindaci uno strumento innovativo, l'ufficio stampa "on demand".

Sarà un vantaggio soprattutto per i primi cittadini dei pic-

coli Comuni, che spesso non possono contare su personale specializzato nella comunicazione e nella gestione dei rapporti con la stampa: presto sarà possibile contattare Netweek e concordare la produzione e la diffusione anche di un solo comunicato stampa, su un argomento che considerano di particolare rilevanza.

La società garantisce professionalità nella stesura del testo e ottimi contatti per la sua diffusione. Anci Lombardia si è impegnata per garantire tariffe di favore per i Comuni che intendono usufruire del servizio.

> **Ogni Comune ci invii i propri comunicati**

Ogni Comune può inviare i suoi comunicati all'ufficio stampa di Anci Lombardia (posta@anci.lombardia.it), che provvederà a vagliarli e inserirli nel notiziario bisettimanale di Omnimilano. Le notizie dovranno essere 1) recenti 2) in linea con la mission istituzionale di Anci Lombardia 3) potenzialmente in grado di catturare l'attenzione dei giornalisti.

Visti gli spazi ristretti a disposizione, l'ufficio stampa dovrà selezionare di volta in volta, a sua discrezione, le notizie da inoltrare a Omnimilano. I comunicati saranno anche girati alla redazione di Strategie amministrative, per un'eventuale pubblicazione.



Elementi di contraddittorietà nella legge: rischiano di renderla inapplicabile

I Comuni devono istituire Consigli per accertare i tributi

a cura di Lega delle Autonomie Locali di Cremona

La legge 122 del 30 luglio 2010, art. 18, prevede che i Comuni istituiscano i Consigli tributari per partecipare all'attività di accertamento tributario e contributivo: un Consiglio proprio per i Comuni con popolazione sopra i 5.000 abitanti: 90 giorni di tempo per l'adozione del Regolamento da parte del Consiglio Comunale; in consorzio con altri Comuni, ai sensi dell'articolo 31 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, i Comuni con popolazione sotto i 5.000 abitanti: 180 giorni di tempo per l'approvazione della Convenzione e dello Statuto del Consorzio da parte dei rispettivi Consigli Comunali.

Il contrasto all'evasione va effettuato tramite segnalazione all'Agenzia delle Entrate, alla Guardia di Finanza e all'INPS, di elementi utili a integrare i dati contenuti nelle dichiarazioni presentate dai contribuenti. Nella loro prima seduta i Consigli tributari deliberano le forme di collaborazione - convenzioni - con l'Agenzia del territorio.

Stabilito che è senz'altro positivo il fatto che il Comune, anche se di piccole dimensioni, partecipi alla lotta all'evasione e collabori con proprie specifiche strutture, vi sono

però elementi di contraddittorietà nella legge che rischiano di rendere quasi impossibile lo svolgimento di questa attività. Almeno per i piccoli comuni.

Una delle contraddizioni infatti riguarda la formazione di consorzi tra Comuni sotto i 5.000 abitanti: il consorzio è una delle forme associative tra comuni che la Carta delle Autonomie - in discussione al parlamento - prevede di abolire. Il Consorzio inoltre è un ente pesante, con propria struttura politica e amministrativa, che risulta in stridente controtendenza con lo spirito della legge 122/2010. Appare davvero sproporzionata la costituzione di un ente "pesante" come un consorzio al solo fine di istituire un Consiglio che è meramente organo consultivo.

Mancano inoltre le indicazioni indispensabili per concretizzare questo obbligo. Quale soggetto è previsto che debba prendere l'iniziativa per la costituzione del Consorzio? Quali criteri di carattere territoriale e organizzativo-istituzionale devono stare alla base di questi Enti? Spetta alla Regione dare queste indicazioni? Oppure all'Agenzia delle Entrate? O a qualche altro soggetto? Sono elementi questi senza i quali non sarà possibile procedere.

Sono due i cardini delle riforme in corso: il federalismo e l'autonomia

A Viareggio il 6 ottobre per chiedere

di Angela Fioroni

Torna l'appuntamento che Legautonomie organizza ogni anno sui temi della finanza territoriale.

Quello che si svolgerà il 6 ottobre sarà uno dei più importanti delle ultime edizioni: infatti si colloca in un tempo in cui gli enti locali hanno già sperimentato gli effetti dei tagli pesantissimi alle risorse, e non vedono ancora gli esiti delle grandi riforme istituzionali (Federalismo fiscale e decreti attuativi, Carta delle Autonomie) che dovrebbero consentire risorse proprie per esercitare il mandato con maggiore autonomia e responsabilità.

A Viareggio si parlerà anche della nuova legge di stabilità che il Governo presenterà a ottobre: se la legge accogliesse le richieste degli enti territoriali, potrebbe alleggerire il peso della manovra di agosto, rimodulando i tagli su più anni, rivedendo il patto di stabilità in funzione della vir-

tuosità degli enti, sbloccando ulteriori risorse per gli investimenti: sono queste in sintesi le ragioni per una grande mobilitazione degli enti.

Le tematiche trattate riguarderanno il Federalismo e i decreti attuativi, la Carta delle Autonomie e il riordino delle funzioni degli enti locali, le funzioni fondamentali e le forme associate per i piccoli comuni, l'autonomia finanziaria e la perequazione, i costi e i fabbisogni standard, i livelli essenziali delle prestazioni sociali, la partecipazione dei comuni al recupero dell'evasione fiscale, l'ordinamento contabile e il sistema dei controlli, le società partecipate, il ruolo dei consigli e la partecipazione, le funzioni delle Regioni e delle Province.

Due dunque i cardini delle riforme in corso: il federalismo e l'autonomia impositiva dei Comuni e delle province, e il disegno di legge sull'ordinamento locale che prevede l'indi-

Un altro argomento che non appare chiarito a fondo riguarda compiti e competenze fondamentali del Consiglio Tributario.

È chiaro che l'Agenzia delle Entrate, prima dell'emissione dei propri avvisi di accertamento, invii la relativa proposta ai Comuni, quindi ai Consigli Tributari. L'Ente entro i successivi 60 giorni trasmetterà alla stessa Agenzia le proprie segnalazioni e relative verifiche.

Altrettanto chiaro è il fatto che, definite le forme di collaborazione con l'agenzia del Territorio, il Consiglio Tributario collabori attivamente in materia di verifica catastale.

Non è invece ben definito se e come il Consiglio Tributario, indipendentemente dalla trasmissione di avvisi di accertamento da parte della Agenzia delle Entrate, possa e debba, di propria iniziativa, compiere verifiche sui contribuenti o su particolari categorie degli stessi, e trasmettere all'Agenzia, che dovrebbe tenerle in considerazione, eventuali segnalazioni di non congruità tra dichiarazioni dei redditi e realtà relative. Questo non è un elemento secondario. Sono i Comuni infatti, gli Enti più vicini ai cittadini, quelli che possono riscontrare con maggiore tempestività e concretezza alcuni elementi di incongruità.

Daremmo infine per scontato, peraltro, che nella propria autonomia il Comune potrebbe attribuire al consiglio Tributario compiti di collaborazione nell'accertamento dei redditi assoggettabili alle imposte comunali o dichiarati per richiedere agevolazioni nei servizi di competenza del Comune.

Perché l'azione dei Comuni possa dunque avere effetto, occorrerà che a livello normativo vengano risolti i nodi che attualmente impediscono addirittura la formazione dei Consigli nei Comuni sotto i 5.000 abitanti.

impositiva dei Comuni e delle Province

autonomia e risorse

viduazione delle funzioni fondamentali, la semplificazione e il riordino degli enti. È necessario infatti tenere insieme le funzioni degli enti e le basi fiscali per il loro finanziamento, in un quadro costituzionale di unità e solidarietà nazionale che garantiscano risorse anche a quelle parti del territorio italiano dove questa mancano. In un'ottica di assunzione di responsabilità degli enti e degli amministratori verso i propri territori e verso il territorio italiano nel suo insieme, affinché i governi locali possano essere sempre più vicini ai cittadini, efficaci nell'azione, semplici e amici, includenti e sicuri. Nella convinzione che nel mondo globalizzato tutti i cittadini sono dipendenti l'uno dall'altro, vulnerabili e fragili, per i quali è necessario rifondare un welfare che includa i principi di fraternità oltre quelli di solidarietà, per esaltare le diversità all'interno di una stessa comunità, e le risorse di cui sono portatrici.



A Riccione la Conferenza dei piccoli Comuni e delle Unioni di Comuni

I piccoli Comuni sono «parte del codice genetico del Paese»

Si terrà a Riccione, presso il Palazzo dei Congressi, il 23 e 24 settembre prossimi, il primo decennale di "Piccolo è Grande". L'evento ospiterà la X Conferenza nazionale dei piccoli Comuni e la V Conferenza nazionale delle Unioni di Comuni.

L'Anci, ancora una volta, intende dunque confermare e rilanciare il proprio impegno a favore di queste realtà, che rappresentano il 55% del territorio nazionale, il 72% del totale dei Comuni, per circa 11 milioni di cittadini residenti. La X edizione di "Piccolo è Grande" sarà occasione per lanciare la "Carta dei piccoli Comuni", per e con il territorio, per aprire un fronte di proposte politico-istituzionali con Governo, Parlamento e Regioni. In particolare saranno presentate e discusse specifiche proposte per uno schema di ddl da sottoporre all'attenzione dei Consigli regionali, per rafforzare sul territorio, in modo specifico, il ruolo dei piccoli Comuni.

Mauro Guerra, Coordinatore Nazionale Piccoli Comuni Anci, presentando la manifestazione ha dichiarato che "dopo anni e anni di chiacchiere attorno al destino dei piccoli Comuni, oggi si concentra una produzione normativa che ne deciderà le sorti.

L'impatto insostenibile delle manovre finanziarie, delle normative vincolistiche, la riscrittura delle regole fondamentali, con la Carta delle autonomie e i decreti attuativi del federalismo fiscale, costituiscono la trama complessa ed impegnativa di una sfida che i piccoli Comuni italiani vogliono affrontare per garantire diritti e opportunità alle proprie comunità ed ai propri cittadini e un contributo essenziale alla modernizzazione della Pubblica Amministrazione. Lavoriamo per uscire da questa fase con un

ordinamento per i piccoli Comuni differenziato nel senso di una maggiore semplificazione e flessibilità e di un sostegno coerente e concreto alle gestioni associate ed Unioni di Comuni. Abbiamo proposte, idee, esperienze, da portare al confronto con Governo, Parlamento e nuovi governi regionali usciti dalle urne. Chiediamo di essere ascoltati e non ignorati. Lo dobbiamo all'impegno ed al lavoro volontario di migliaia di amministratori di piccoli Comuni che, anche e soprattutto in questo periodo di crisi, si sono prodigati e si stanno prodigando per garantire tenuta al tessuto socio-economico e civile del nostro Paese, anche nei territori più marginali. Lo dobbiamo soprattutto alle migliaia di comunità che amministriamo, ai nostri cittadini, alle famiglie, alle imprese. I piccoli Comuni sono gran parte del codice genetico di questo Paese".

> Consigli tributari, una nota di Anci-Ifel

Il decreto legge 30 maggio 2010, n. 78 è stato convertito con la legge 30 luglio 2010, n.122, senza l'introduzione di modifiche di rilievo all'articolo 18, che riformula la disciplina della partecipazione dei Comuni all'accertamento dei tributi erariali.

Per fornire alcuni elementi per il supporto alle decisioni dei Comuni, che sono comprensibilmente preoccupati di ottemperare ad obblighi espressamente richiesti dal decreto Anci e Ifel, hanno diramato una circolare esplicativa.

INFO

Il testo della circolare è disponibile sul sito www.anci.lombardia.it



> Soppressa l'Agenzia dei segretari comunali e provinciali

La Legge 30 luglio 2010 n. 122, che ha convertito in legge, con modificazioni, il Decreto Legge 31 maggio 2010 n. 78 "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica", ha disposto la soppressione dell'Agenzia Autonoma per la Gestione dell'Albo dei Segretari Comunali e Provinciali e il trasferimento delle relative funzioni e personale al Ministero dell'Interno.

Il Ministero dell'Interno ha disposto l'istituzione di un'apposita unità di missione nell'ambito del Gabinetto del Ministro con il compito di provvedere alla ricognizione della situazione patrimoniale e finanziaria nonché delle complessive risorse di personale dell'Agenzia stessa e delle relative sezioni regionali.

Lorenzo Guerini, Sindaco di Lodi e componente dell'Ufficio di Presidenza di Anci, intervenendo in merito ha affermato che: "il Governo non ha rispettato gli impegni assunti e, nel merito, si è fatta una scelta politica esclusivamente centralista" vista la mancata convocazione della riunione di Conferenza Stato-Città che avrebbe dovuto discutere della gestione del periodo transitorio a seguito della chiusura dell'Agenzia autonoma dei segretari comunali e provinciali.

> Giovani energie in Comune, sono stati finanziati 348 progetti

Oltre 700 domande presentate, 348 Comuni che beneficeranno di un finanziamento, per una popolazione coinvolta di 3.894.774 abitanti, di cui quasi un milione di under 35. Questo è il primo bilancio delle amministrazioni che hanno partecipato al bando 'Giovani Energie in Comune' promosso dall'Anci e dal Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri e rivolto ad iniziative progettuali riguardanti le politiche giovanili. Il bando, che si articolava in tre progetti, Valorizzazione delle specificità territoriali, Interventi a favore della produzione musicale giovanile indipendente, e Valorizzazione della street art e del writing urbano, andrà a sostenere iniziative che si svolgeranno in 16 Regioni Italiane, con una media di 8 Comuni coinvolti per Regione.

"Sono particolarmente fiera - ha detto il ministro della Gioventù Giorgia Meloni - di due caratteristiche generali che hanno caratterizzato questo progetto e che, dati i numeri che abbiamo registrato, si sono rivelate vincenti. Abbiamo puntato sul protagonismo giovanile con una particolare e inedita attenzione ai piccoli comuni. Proprio ai comuni sotto i 5.000 abitanti è stato destinato un terzo del fondo: un'attenzione che ha permesso di coinvolgere e finanziare progetti di valorizzazione delle specificità territoriali in ben 296 piccoli comuni. Grande attenzione è stata poi data al coinvolgimento dei giovani sul territorio: una caratteristica che cerchiamo di mantenere in ogni azione del ministero della Gioventù. Sono certa che, dati gli ottimi risultati raggiunti nell'edizione 2010, la collaborazione con

l'Anci proseguirà nel migliore dei modi. L'appuntamento è per settembre quando, insieme al presidente Sergio Chiamparino, alla commissione politiche giovanili dell'Anci e a Anci Giovane, ci metteremo di nuovo al lavoro per progettare insieme l'attività per il prossimo anno".

Per Roberto Pella, responsabile Anci Politiche giovanili e assessore del Comune di Biella si tratta di un "risultato importante, merito dell'impegno del ministero e dell'Associazione dei Comuni che in questi anni hanno investito molto nel settore delle politiche giovanili". Il ministro - ha aggiunto Pella - seppure in maniera informale ha già espresso il desiderio di confermare il bando anche per il prossimo anno. Per i Comuni quella potrebbe essere l'occasione per spingere ancora di più il piede sull'acceleratore a vantaggio delle politiche giovanili".



> Nuove carte d'identità in sostituzione di quelle prorogate

A causa delle molte segnalazioni pervenute da cittadini che alla frontiera hanno riscontrato dei disagi derivanti dal mancato riconoscimento della validità della carta d'identità rinnovata in base alle norme emanate con la legge n. 133/2008 che prorogava la validità dei documenti fino a 10 anni dalla data di emissione, il Ministero dell'Interno ha definito le modalità per la emissione di nuove carte di identità in sostituzione di quelle prorogate. In particolare il Ministero informa che in relazione alle segnalazioni pervenute che attestano la particolare circostanza della inutilizzabilità per l'espatrio del documento d'identità prorogato, ritiene che si possa procedere alla sostituzione delle carte d'identità da prorogare o già prorogata, seppur valida, con una nuova carta d'identità la cui validità decennale decorrerà dalla data del rilascio. Tutti i dettagli sono disponibili nella circolare ministeriale n.23 del 28 luglio scorso. Per maggiori informazioni consultare il sito del Centro Nazionale per i Servizi Demografici

INFO

www.serviziodemografici.interno.it

Aggiornamenti



Archivio_Ricerche



Audio_Video



Interattività



> **strategie**
amministrative **it**

Aggiornamenti, notizie, commenti **online**
per amministratori e funzionari degli Enti locali

www.strategieamministrative.it

Il diritto di proprietà rimarrebbe meramente nominale perchè senza benefici

Riorganizzare il servizio idrico? Si può fare, a condizione che...

Una delegazione di Anci Lombardia ha incontrato l'Assessore regionale all'Ambiente Energia e Reti al quale ha sottoposto delle osservazioni in merito allo schema di pdl sulla organizzazione del servizio idrico. Pubblichiamo uno stralcio di queste osservazioni.

L'acqua è un bene prezioso ed il suo uso esprime interessi pubblici generali la cui integrale tutela è un obbligo indeclinabile delle istituzioni. [...]

Storicamente nella nostra regione il governo locale ha gestito il servizio ed assicurato i necessari finanziamenti sia attraverso la definizione di regole sia attraverso società appositamente definite.

In materia di gestione delle risorse idriche, il Codice dell'Ambiente (D.Lgs. n.152/2006) all'art. 142 afferma il principio secondo il quale spetta agli Enti Locali pur "attraverso l'autorità d'ambito di cui all'art. 148 comma 1", svolgere le funzioni di:

- organizzazione del servizio idrico integrato;
- scelta della forma di gestione;
- determinazione e modulazione delle tariffe all'utenza;
- affidamento della gestione e relativo controllo.

[...] Il quadro normativo ha [...] subito profonde modifiche che obbligano enti locali e soggetti gestori del servizio idrico a un radicale ripensamento e Regione Lombardia deve legiferare per assicurare continuità ad un servizio essenziale e certezza ad operatori e istituzioni anche in considerazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 307/2009 e n. 142/10.

L'affermazione che il cosiddetto "modello di separazione" sarebbe conforme alla normativa nazionale (e all'interpretazione della Corte Costituzionale) è - a nostro parere - fortemente a rischio. [...]

La Consulta ha, infatti, affermato che il principio della separazione delle gestioni viola la competenza statale in materia di "funzioni fondamentali degli enti locali" (che l'art. 117 della Costituzione affida a competenza esclusiva dello Stato) perché in contrasto con la disciplina statale [...].

Vogliamo sottolineare che in questi anni in regione Lombardia si sono sviluppate esperienze importanti di gestione del servizio che hanno assicurato l'universalità del servizio e la qualità dell'erogazione.

Negli ultimi anni, nonostante la continua evoluzione e contraddittorietà della normativa, si sono definiti piani d'ambito, tariffe, effettuati investimenti e individuato gestori del servizio producendo e rafforzando un tessuto di società

patrimoniali e di servizio, costituite secondo la normativa, da cui non si può che partire in ogni operazione di riordino e di legislazione. Il rischio che si corre è quello di un possibile deprezzamento di questo patrimonio.

Inoltre nel testo dello schema di pdl la costruzione di società patrimoniali è solo una scelta. Nel caso questo non avvenisse cosa succederebbe riguardo alla proprietà delle reti dei Comuni? [...]

Siamo quindi convinti che il necessario intervento legislativo di regione Lombardia avvenga nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza ricordati dalla normativa tutelando il più possibile il tessuto pubblico che in questi anni ha dimostrato di gestire le risorse idriche secondo i criteri di efficacia, efficienza ed economicità e, soprattutto, mantenendo un livello di tariffe sostenibile per i cittadini. [...]

E' per noi necessario che la legislazione regionale riconosca ai Comuni questa funzione di governo sia nella definizione del piano d'ambito e nella scelta delle priorità degli investimenti, sia nella determinazione della tariffa. Sono i Comuni, del resto, i titolari delle reti e delle società patrimoniali che si sono costituite sulla base della legislazione nazionale e regionale allora vigente. [...]

Siamo inoltre convinti che sia necessario perseguire una leale collaborazione istituzionale a tutti i livelli e che sul servizio idrico sia necessario trovare una forma di collaborazione con le Province, anche se a queste è demandata la funzione di controllo sulla qualità delle acque e si porrebbe quindi un caso di incompatibilità tra controllato e controllore. [...]

Si potrebbe riformulare il pdl circa l'assegnazione delle competenze degli ex-AATO individuando altri strumenti, come ad esempio la Conferenza dei Sindaci che deve esprimere un parere vincolante. [...]

Attuando la separazione tra gestione delle reti ed erogazione del servizio, le società patrimoniali metterebbero a disposizione le reti, gli impianti e le altre dotazioni senza ottenerne - direttamente e per gli Enti Locali che vi partecipano - alcun corrispettivo. Ciò significa che il diritto di proprietà rimarrebbe meramente nominale in quanto non produttivo di benefici. A tale riguardo, neppure è prevista la competenza dell'espletamento delle gare per l'affidamento del servizio, che è invece attribuita alle Province (che soltanto "possono" assegnare tale compito alle società patrimoniali).

Pareri discordi, controlli tempestivi indispensabili

Segnalazione certificata di inizio attività (Scia) anche in edilizia?

di Angela Fioroni

Certezze, dubbi, perplessità, indicazioni operative diverse, quesiti dei Comuni alle Regioni e ai Ministeri: è questo il panorama che si presenta oggi sull'applicazione della Scia anche in edilizia, dopo che la Legge 122/30 dello scorso luglio è entrata in vigore.

Il problema principale consiste nel decidere se questo strumento si applica anche all'edilizia, dato che la norma non lo specifica, non modifica il testo unico per l'edilizia, ed era stata pensata per facilitare l'avvio di attività produttive, comprese quelle commerciali.

Le Regioni a statuto speciale sono sicure: l'edilizia è di loro competenza, le nuove norme statali non possono modificare quanto previsto dalle leggi regionali.

Alcuni grandi comuni, come Roma e Firenze non accettano la Scia per l'edilizia. Altri grandi comuni, come Milano, Brescia, Napoli e Bari ritengono che la Scia abbia sostituito la Dia, che dunque non accettano più.

Altri Comuni ancora, come Torino, Genova, Bologna, Verona, ecc. chiedono chiarimenti alle proprie regioni e al governo, e nel frattempo accettano sia la Scia che la Dia.

Perché tanti problemi? Si sostiene che la legge non è chiara e lascia dubbi sull'obbligatorietà o meno di applicazione, sui beni vincolati, sui controlli, sulle Super-Dia.

Legge non chiara, in quanto non esplicita l'applicazione della Scia anche all'edilizia. Se si deve applicare, è obbligatoria per le opere prima soggette a Dia, oppure facoltativa in alternativa al permesso di costruire? Inoltre, le Super-Dia sono sostituite da Super-Scia?

Per i beni vincolati, che sono esclusi dalla Scia, si torna al permesso di costruire?

I controlli: cosa si può davvero modificare dopo i 60 giorni? Chi si arrischia a iniziare lavori che potrebbero essere sospesi o modificati dopo 60 giorni? Molti responsabili degli uffici comunali, molti progettisti e imprese ritengono che difficilmente si possa avviare un lavoro con il rischio che venga sospeso entro 60 giorni. È molto probabile dunque che i lavori inizieranno dopo i 60 giorni, anziché dopo i 30 previsti dalla Dia. Con un peggioramento della situazione, anziché una semplificazione delle procedure. Altri invece temono che questa norma apra la porta alla spregiudicatezza di chi comunque è abituato agli abusi e agli illeciti, e utilizzi i 60 giorni per lavorare in fretta e furia mettendo i comuni di fronte ai fatti compiuti e nell'impossibilità di diniegare la costruzione.

Che fare, allora? Occorre prudenza, attenzione e solerzia. In attesa che i Ministeri della semplificazione e della pubblica amministrazione rispondano ai quesiti, uno per uno (esclusa al momento una circolare esplicativa del governo), è necessario che gli uffici tecnici comunali e le polizie locali valutino e controllino al più presto le Scia ove abbiano deciso di accoglierle, senza aspettare i 60 giorni previsti dalla norma. Devono sapere che le richieste edilizie sono di grande importanza per il territorio, per i cittadini, per il comune, e quindi vanno seguite con solerzia. Ma devono sapere anche che le Scia, come sostengono molti comuni e associazioni d'impresa, possono agevolare gli abusi e le attività gestite dalla criminalità organizzata, e che appunto per questo occorrono più vigilanza e controlli di prima.



Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Regione Lombardia - Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica

Il Bando promuove la realizzazione di progetti a favore della mobilità ciclistica, sostenendo in particolar modo l'intermodalità bici-trasporto pubblico.

Le risorse stanziare ammontano a 6.800.000 euro.

Gli Enti pubblici possono presentare domanda fino all'11 ottobre 2010.

Le tipologie di interventi ammessi sono:

- Realizzazione velo stazioni (parcheggio custodito, servizio di assistenza/manutenzione bici, punto informativo);
- Realizzazione di aree parcheggio dedicate alle biciclette;
- Realizzazione/adeguamenti/completamenti di piste ciclabili e ciclopedonali;
- Realizzazione di sottopassi e sovrappassi ciclabili e ciclopedonali;
- Segnaletica e cartellonistica, fornitura e messa in opera di canaline/ scivoli per facilitare l'accesso delle bici nonché opere per la fornitura di servizi di custodia, assistenza/manutenzione, bike sharing e noleggio bici.

Verrà data premialità a velostazioni e aree parcheggio bici realizzate in prossimità di stazioni ferroviarie, stazioni metropolitana e punti di approdo della navigazione, e anche a progetti integrati che prevedano più tipologie di intervento.

Sono ammessi al cofinanziamento progetti, definitivi o esecutivi, aventi un costo complessivo compreso tra 100.000 e 800.000 euro. Può essere richiesto un contributo pari al massimo al 50% delle spese ammissibili.

Tuttavia è possibile richiedere un cofinanziamento pari al 90% nei seguenti casi:

- Comuni con popolazione fino ai 3.000 abitanti
- Comuni montani con popolazione fino a 5.000 abitanti
- Comunità Montane

INFO www.trasporti.regione.lombardia.it

> Regione Lombardia - Proroga dei termini per il bando per la mobilità sostenibile

È aperto fino al 31 dicembre 2010 il bando regionale che assegna contributi agli Enti pubblici per progetti di mobilità sostenibile e a basso consumo energetico riguardante il rinnovo del parco veicoli. Possono richiedere il contributo i Comuni, le Unioni di Comuni, le Province, i Consorzi, gli Enti dipendenti, gli Enti sanitari ed Enti del Sistema regionale, le società "in house" dei Comuni e anche coloro che non avessero nel proprio parco auto circolante veicoli in proprietà di classe Euro 0, Euro 1 e Euro 2 diesel da rottamare, in quanto hanno provveduto precedentemente alla rottamazione di detti veicoli inquinanti, sostituendoli con noleggio a lungo termine di veicoli a basso o nullo impatto ambientale.

INFO www.rinnovoparcoveicoli.it

> Piccoli Comuni: integrazione di 3 milioni di euro al bando per la realizzazione di opere pubbliche

Una delibera approvata dalla Giunta regionale lombarda (DGR 29.07.2010 N. 9/315 – BURL 32 del 9 agosto) mette a disposizione un'integrazione di 3 milioni di euro per quei piccoli Comuni che avevano richiesto i finanziamenti regionali per la realizzazione di opere pubbliche, ma erano stati esclusi per vizi meramente formali (sanabili secondo i termini di legge). Si erano verificati problemi legati, per esempio, alla validità di documenti di identità di alcuni soggetti richiedenti o alla mancanza di dichiarazioni di appartenenza ad aree critiche dal punto di vista ambientale (zona A1). Chiarita l'interpretazione della legge, anche queste domande saranno esaminate e, se presenteranno tutti gli altri requisiti richiesti e raggiungeranno un punteggio di almeno 75 punti, potranno godere del finanziamento.

> Fabbisogni termici di edifici pubblici con pompe di calore: bando della Regione

Entro il mese di settembre 2010 sarà pubblicato il bando "Incentivi per la realizzazione di sistemi di climatizzazione per il soddisfacimento dei fabbisogni termici di edifici pubblici, attraverso pompe di calore". Tale documento dà attuazione della Linea di Intervento 2.1.1.2 "Produzione di energia da impianti mini-idroelettrici, da fonti geotermiche e attraverso sistemi a pompe di calore" ASSE 2 POR FESR 2007-2013. Il bando è finalizzato a sostenere la presentazione, da parte degli Enti locali, di progetti per la realizzazione di impianti di generazione di calore a pompa di calore per la climatizzazione di strutture pubbliche destinate al soddisfacimento delle finalità istituzionali degli enti proponenti. La dotazione finanziaria è di 5 milioni di euro.

Noleggio a lungo termine: vantaggi anche per i Comuni

Grazie al bando di Regione Lombardia per incentivare il rinnovo del parco veicoli della Pubblica Amministrazione locale, sempre più realtà scelgono di affidarsi al noleggio a lungo termine invece del più tradizionale acquisto. Per capire meglio quali sono i vantaggi di questa formula, per altro fortemente incentivata anche all'interno del bando citato precedentemente, abbiamo rivolto alcune domande a Giovanni Orlandini, amministratore delegato di Car Server.

Il noleggio a lungo termine sta avendo sempre più successo, sia tra le aziende che le amministrazioni pubbliche. A cosa è dovuto questo successo?

Negli ultimi quindici anni il mercato del noleggio a lungo termine ha visto un'espansione del 10% ogni anno rispetto al precedente, proprio perché i benefici sono importanti. Non solo, ma aumentando il mercato del noleggio a lungo termine aumentano le economie di scala e quindi anche i vantaggi per i clienti. In sintesi possiamo dire che i vantaggi sono sia di tipo economico/finanziari sia gestionali. Rispetto al tradizionale acquisto il noleggio non prevede un investimento di capitale iniziale, ma il costo viene distribuito lungo tutto l'arco di utilizzo del veicolo. C'è un risparmio dovuto all'esternalizzazione della gestione del veicolo e una copertura dei rischi connessi, infine l'amministrazione si trova a gestire un costo certo, e anche questo è un punto importante per chi si trova nella necessità di far quadrare il bilancio del proprio ente. Se a questo si aggiunge il contributo di Regione Lombardia, che copre quasi un anno di canone, la formula del noleggio diventa ancora più attrattiva.

Potrebbe spiegare meglio il vantaggio legato alla gestione del rischio?

Quando si acquista un'autovettura è possibile che ci si trovi ad affrontare costi non previsti, che possono essere dovuti a incidenti o problemi non coperti dalla normale garanzia. In questo caso il costo aggiuntivo non ricade sul cliente ma sulla società di noleggio, evitando quindi alle amministrazioni esborsi imprevisti. Non ultimo c'è da sottolineare che anche recedere dal contratto di noleggio prevede un esborso minimo, mentre una volta che un'auto è stata acquistata diventa più complicato "liberarsene". C'è anche un altro aspetto da non trascurare, che è quello legato alla manutenzione periodica dei veicoli. La responsabilità della perfetta efficienza dei mezzi è a nostro carico, quindi anche da questo punto di vista è "un pensiero in meno", oltre al fatto che un mezzo

tenuto in efficienza è più sicuro e meno inquinante.

Le Pubbliche Amministrazioni come hanno accolto questa novità?

Attualmente come Car Server gestiamo circa 17.000 veicoli in tutta Italia, di queste circa il 12% appartiene al pubblico. È un mercato importante e anche molto attento e con-

sapevole, spesso più delle aziende private, soprattutto su temi legati alla compatibilità ambientale. Una delle motivazioni che spinge la PA a utilizzare il noleggio rientra proprio nella possibilità di avere sempre macchine in linea con le normative anti inquinamento, così come spesso chiedono auto a Gpl o Metano. I veicoli delle amministrazioni comunali spesso hanno percorrenze ridotte, con il risultato che vengono tenuti per molti anni divenendo quindi più

inquinanti di mezzi nuovi.

Offrite servizi dedicati alla Pubblica Amministrazione?

Date le nostre dimensioni siamo in grado di seguire molto da vicino il cliente, spesso offrendo "compresa nel prezzo" una vera e propria consulenza sul mezzo che meglio risponde alle esigenze espresse. Inoltre abbiamo rapporti stretti con alcuni allestitori, e questo ci permette di offrire veicoli personalizzati anche per servizi specifici, dai vigili urbani ai mezzi per l'assistenza domiciliare. Un altro nostro punto di forza, infine, è la presenza capillare sul territorio che in Lombardia, oltre a un gran numero di strutture convenzionate, vede la presenza di quattro centri di assistenza gestiti direttamente da noi.

Agostino Alfano

Presidente di Car Server (a sinistra)
e Giovanni Orlandini

Amministratore Delegato di Car Server (a destra)



Con la Lombardia per una guida più verde



Grazie alla Regione Lombardia, le Amministrazioni Pubbliche possono rendere il proprio parco auto ancora più verde ed ecologico.

Il contributo regionale, infatti, prevede fino a € 3.000 di risparmio per il noleggio di veicoli con alimentazione bifuel (benzina/metano/GPL)*.

*Contributo regionale ai sensi del Bando d.d.u.o. 8298 del 07/08/2009 (Bollettino Ufficiale 35/2009). Iniziativa rivolta a Comuni, Unioni di Comuni, Province, Consorzi, Enti Dipendenti, Enti Sanitari, altri Enti Pubblici costituenti il sistema regionale, società "in house" previa approvazione dell'ente competente. Per le condizioni del bando e maggiori informazioni consultate il sito: www.rinnovoparcoveicoli.it


Soluzioni per Flotte Aziendali

Decisioni e sentenze

a cura di **Lucio Mancini**

> **Il Presidente del Consiglio nominato nei mini enti può fare anche l'assessore**

In risposta ad un quesito una fonte del Ministero dell'Interno ha precisato che nei comuni inferiori a 15000 abitanti il consigliere che sia stato eletto Presidente del Consiglio può fare l'assessore; infatti l'incompatibilità della carica di consigliere con quella di assessore viene limitata nel tuel n. 267 del 2000 solo per i comuni superiori a 15000 abitanti.

> **Il ripiano delle perdite delle società pubbliche si può fare solo con le spese correnti**

La mozione di sfiducia deve essere discussa non prima di 15 giorni ma entro i 30 giorni dalla presentazione. Ambedue i termini hanno carattere perentorio; tale è stata la risposta ad un quesito fornita da una fonte del Ministero dell'Interno. In particolare è stata fornita una interpretazione che si basa sulla dottrina prevalente con particolare attenzione alle conseguenze derivanti da uno voto di sfiducia che comporterebbe, se approvata, comunque lo scioglimento del consiglio per cui si ritiene non possibile mantenere una situazione sospensiva oltre i 30 giorni previsti dalla legge.

> **La convocazione delle commissioni consiliari è senza limiti**

La Corte dei conti Campania con decisione n.81 del 2009 ha dato atto che non esiste nessuna norma che limiti nel numero le riunioni delle commissioni consiliari, per cui se le stesse vengono convocate con un O.d.G. che viene regolarmente svolto e gli argomenti vengono trattati regolarmente, non si può sostenere che si sia voluto lucrare del gettone stabilito e che quindi si sia prodotto un danno erariale; quindi non si può censurare l'attività delle stesse qualora si svolgano nell'ambito delle finalità istituzionali loro assegnate.

> **Se il bando di gara viene modificato si allungano i tempi per la conclusione della stessa**

Ad un quesito formulato, una fonte informativa del Ministero dell'Interno ritiene che il nominato alla carica di difensore civico non può rimanere nella carica sine die una volta scaduto il termine della nomina come previsto dallo statuto stesso. È stato precisato che allo stesso può essere applicata la sola prorogatio di 45 giorni. In caso di inerzia da parte dell'organo preposto alla nomina si dovrebbe attuare la procedura della surroga da parte della Regione; nel caso di mancato rispetto della scadenza si esprime il dubbio che i suoi atti abbiano una valenza giuridica; si aggiunge il dubbio che possa essere riconosciuta la continuità della corresponsione del compenso.

> **La reintegrazione del dirigente non sempre costituisce danno erariale**

Come è noto la reintegrazione di un dirigente da parte del giudice del lavoro può determinare un danno erariale. La Corte dei conti di appello con sentenza n. 536, sezione prima del 4.12.2008 ha stabilito che ciò non avviene se il licenziamento è avvenuto con lo scopo di riorganizzare gli uffici secondo criteri di funzionalità e economicità mediante eliminazione di doppioni con l'accorpamento di unità operative similari così da ridurre i costi di gestione; il tutto a fronte di situazioni di strutture di coordinamento sproporzionate rispetto alla effettiva organizzazione amministrativa del comune.

> **Gli ospedali pagano la tarsu per i rifiuti assimilati agli urbani**

Sull'argomento in oggetto è intervenuta la Corte di Cassazione con la sentenza n.742 del 19 gennaio 2010 che ha stabilito la necessità di definire, da parte di un giudice in caso di disaccordo, quale sia la parte ove si producono rifiuti urbani o assimilati e quella in cui vengono prodotti rifiuti tossici o nocivi.

> **Il Consiglio Comunale deve esaminare nel merito i debiti fuori bilancio**

Il riconoscimento di debiti fuori bilancio richiede una particolare procedura qualora lo stesso non sia stato determinato da situazioni estranee alla volontà dell'ente: Es.: quello determinato da lavori eseguiti e non previsti nel progetto oggetto dell'appalto e del relativo contratto. La Corte dei conti Lombardia con delibera n.285 dell'8 marzo 2010 ha stabilito che nella fattispecie il consiglio comunale deve entrare nel merito delle circostanze che hanno prodotto la esecuzione delle opere. Per poter procedere alla iscrizione in bilancio della relativa spesa deve essere data una adeguata e giustificata motivazione atta a scagionare le responsabilità di coloro che hanno ordinato i lavori.

A2A produce
energia rinnovabile

A2A investe
per l'efficienza energetica

A2A contribuisce
all'aria pulita delle città



TUTTI POSSONO COSTRUIRE UN'AUTO ELETTRICA. MA CHI SAPRÀ COSTRUIRLA DAVVERO PER TUTTI?



PER MAGGIORI INFORMAZIONI, VISITATE IL SITO WWW.RENAULT-ZE.COM

RENAULT
Z.E.

DRIVE THE CHANGE



ENTRO IL 2012, RENAULT COMMERCIALIZZERÀ UNA GAMMA DI 4 VEICOLI ZERO-EMISSIONI*, STUDIATI PER RISPONDERE AI BISOGNI DELLA MAGGIOR PARTE DEGLI AUTOMOBILISTI. L'impatto delle attività umane sul surriscaldamento globale è una realtà che nessuno può ignorare. Solo una decisa svolta tecnologica, come lo sviluppo su larga scala di veicoli a zero emissioni, ci permetterà di ridurre le emissioni di gas serra. Consci delle nostre responsabilità e fedeli al progetto iniziato con Renault eco², useremo tutta la nostra esperienza e tutte le nostre risorse per sviluppare una gamma di auto elettriche affidabili, pratiche, sicure, efficienti e alla portata di tutti. I 4 veicoli Renault ZE Concept sono un'anteprima della futura gamma elettrica Renault.

*Zero emissioni durante l'uso, escluse le parti soggette ad usura.